

Alpinismo goriziano



TRIMESTRALE DELLA SEZIONE DI GORIZIA
DEL CLUB ALPINO ITALIANO, FONDATA NEL 1883

ANNO XLV - N. 1 - GENNAIO-MARZO 2011

"Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento Postale - 70% - DCB/Gorizia"

In caso di mancato recapito restituire a CAI Gorizia, Via Rossini 13, 34170 Gorizia

Vita sezionale

BUONI PROPOSITI

Gallina vecchia farà buon brodo?

di MAURIZIO QUAGLIA
Presidente sezionale

La tradizione popolare è piena di proverbi, detti, frasi fatte e metafore. Ne farò uso per descrivere il momento in cui vive la nostra sezione e il rinnovo del Direttivo. Ho scelto questo titolo, forse perché, con il cognome che porto, più si avvicina a quello che spero si possa dire alla fine di questo mandato. Certamente ci sono due aspetti che si possono analizzare dopo l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo: il primo di stampo negativo ed il secondo chiaramente positivo; potremmo rappresentarlo tramite "il bicchiere mezzo pieno e mezzo vuoto".

La parte negativa è che nel Consiglio sono entrate delle persone già con un vissuto nella nostra sezione e non c'è stato un ricambio "generazionale". In città quasi tutte le società, sportive e non, soffrono questo problema, vuoi per l'invecchiamento generale della città, ma soprattutto per la scarsa voglia delle persone più giovani ad impegnarsi in maniera attiva in un'associazione. Anche la nostra sezione risente di questo ed anche il costante alzarsi dell'età media dei soci è una conseguenza che non depone a nostro favore.

La parte positiva è rappresentata dal fatto che queste persone, riproponendosi in Consiglio, lo hanno fatto con passione e sono motivate a dare una mano alla Sezione in maniera più attiva di quello che erano solite fare dall'esterno. Il bicchiere mezzo pieno è anche l'aver riscontrato che fin dalla prima riunione del Consiglio Direttivo c'è stato entusiasmo collettivo e voglia di lavorare per il bene della Sezione. Ci siamo messi a discutere su come o dove cercare mezzi e modi per avvicinare i giovani all'impegno nell'interno dell'associazione. Con i giovani, le loro idee e il loro diverso modo di vedere l'attività, sportiva e non, possono essere risolti anche i problemi legati al preoccupante fenomeno del progressivo depauperamento del numero di soci.



Ellebori

Un rimedio potrebbe essere innanzitutto la comunicazione tempestiva della nostra attività, che come leggerete in queste righe e soprattutto nelle righe dei consiglieri, per quest'anno risulta essere notevole, pubblicizzandola al meglio. Lo faremo usando tutti i mezzi: dai più moderni quali internet e da tutti i social network a quelli più tradizionali

quali una massiccia frequenza nelle pagine dei quotidiani locali ed una consistente presenza delle locandine, non solo nelle due bacheche ma anche presso altri punti "strategici".

Per quanto riguarda la parte "politica", la Sezione sta organizzando il Convegno Biveneto dei Delegati che ospiteremo il 9 aprile. Sempre il 9 apr-

le si terrà al pomeriggio l'Assemblea dei Delegati del Friuli Venezia Giulia. Per ciò che concerne poi l'attività più prettamente sportiva la Scuola Isontina di Alpinismo organizzerà da metà maggio un corso AR1 (corso roccia), mentre per quanto riguarda l'escursionismo, a giugno partirà il corso avanzato e ad ottobre quello di base. A marzo si è concluso il primo corso di escursionismo in ambiente innevato.

Concludo citando "Se son rose...".

Monti in rosa

di BARBARA PELLIZZONI
Vice Presidente sezionale

Quale componente femminile del Consiglio Direttivo della Sezione del CAI di Gorizia, il mio proponimento è di poter avvicinare alla montagna ed a tutte le attività sociali della nostra sezione il maggior numero di donne possibile. L'escursionismo, l'alpinismo ed ogni altra attività che si svolge nell'ambito montano nella maggioranza dei casi sono praticati da uomini. Secondo me, la montagna è fatica sì, ma ci regala grande soddisfazione e gioia che ti fanno dimenticare i problemi ed i pensieri della vita quotidiana per immergerti completamente nella bellezza della natura. Il mio intento è di programmare alcune iniziative rivolte alle socie. Per iniziare a far ciò ho pensato di organizzare, in occasione della festa della donna, "una salita in rosa". Tale gita sarà effettuata domenica 13 marzo e sarà adatta a tutte le signore (i dettagli sul nostro sito). Mi auguro che tale iniziativa possa incontrare il favore delle socie e dia inizio ad una attività al femminile all'interno della Sezione.

Avanti con entusiasmo

di GIORGIO PERATONER
Segretario

Secondo mandato in Consiglio Direttivo. Il primo è stato caratterizzato da una presa di contatto con tutte le problematiche che una buona gestione

deve risolvere e dal mio inserimento in un gruppo già affiatato, ricco di una consuetudine consolidata da anni di lavoro in comune e con ruoli ben definiti. Forte di questa esperienza, confortato dall'alto numero di preferenze e in completa sintonia con gli altri componenti del nuovo Consiglio, ho accettato con molto piacere di impegnarmi in questa avventura con il ruolo di segretario sezionale e di consigliere.

La Sezione è ricca di una storia ultra centenaria, ha più di 1300 soci, ha una situazione economica in ordine, c'è un gruppo dirigente e una schiera di collaboratori che lavorano con entusiasmo.

Il mio obiettivo è di lavorare in armonia all'interno del Consiglio Direttivo, dedicando il mio tempo libero e tutte le mie energie, affinché la Sezione cresca nel far conoscere la montagna e la sua cultura soprattutto ai giovani e perché il CAI sia una realtà cittadina sempre più presente e autorevole.

Non per soldi... ma per denaro

di **ROBERTO FUCCARO**
Cassiere

Non per soldi ma per denaro.

In qualità di Tesoriere sezionale, rilevo che come tutte le Associazioni di volontariato, anche la nostra Sezione non si differenzia per lo stato di difficoltà delle sue disponibilità finanziarie. Gli ultimi Consigli Direttivi, pur animati da buone idee e da grande volontà, prima di procedere con qualsiasi iniziativa hanno dovuto e devono effettuare una disamina molto attenta dei costi da affrontare. Bisogna altresì dire che per iniziative di particolare importanza la Sezione finora ha sempre avuto un fondamentale appoggio da parte delle Istituzioni (Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia in primis, Provincia di Gorizia e Comune di Gorizia) oltre ai previsti contributi che provengono dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

Una delle fonti di preoccupazione sorta negli ultimi dieci anni circa e non ancora risolta, è rappresentata dalla partecipazione alle escursioni programmate in pullman. Mentre negli anni '90 il bilancio delle escursioni si chiudeva sostanzialmente in parità, ora le quote dei partecipanti, tranne qualche sporadica occasione (vedi le gite sull'altopiano del Carso), riescono a coprire sì e no il 60% del costo degli automezzi. Un aiuto notevole sarebbe perciò rappresentato da una partecipazione sensibilmente più numerosa da parte dei nostri soci. I vantaggi di una simile pratica sarebbero tanti: dalla tranquillità degli stessi partecipanti (anche con la bevuta di una birra in più...), ad un maggior rispetto dell'ambiente, alla possibilità di socializzare con altre persone che magari non si ha la possibilità di frequentare.

Un altro modo tangibile per aiutare le sempre „asfittiche“ casse sociali, potrebbe essere rappresentato dall'acquisto delle nostre pubblicazioni che, frutto di accurate ricerche, sono state emesse per ricordare importanti ricorrenze sezionali.

Lavoro di squadra

di **ROBERTO DRIOLI**

Consigliere, responsabile manutenzione sentieri, opere alpine e strutture

Durante il periodo invernale la manutenzione riguarda la zona del Carso ed il tratto del Sentiero Italia che attraversa la nostra Provincia; con l'arrivo della buona stagione si inizieranno i lavori in zona alpina ed in particolare sul sentiero n° 620 che da Chiusaforte porta alla cima del Cuel de la Baretta, dove un sopralluogo, fatto dopo le prime nevicate, ha rilevato situazioni che richiedono un lungo lavoro.

Posso contare su una squadra affiatata che si ritrova tutti i lunedì per portarsi nelle zone dove è richiesto l'intervento di manutenzione; in questi giorni siamo sul sentiero n° 75 che, poco frequentato ed a lungo trascurato, ci impegna fin da dicembre e ci impegnerà ancora per alcune giornate.

Le opere alpine verranno ispezionate appena saranno libere dalla neve, in modo da poter segnalare subito eventuali danni riportati durante l'inverno. Stesso intervento di ispezione sulle strutture in montagna che, comunque, sono state sistemate da poco con rifacimento del parafulmine e sostituzione dei materassi. Un particolare discorso va fatto per Casa Cadorna: nel Direttivo stiamo stilando un calendario per assicurarne l'apertura nei periodi primaverili ed autunnali con varie attività, cer-

Per qualche serata insieme

di **MARINO FURLAN**

Consigliere, responsabile attività culturali

In questo mandato il nuovo Direttivo mi ha affidato l'attività culturale della sezione, incarico mica da poco ma che cercherò di svolgere nel migliore dei modi, rimanendo comunque a disposizione di chi vorrà aiutarmi a migliorare il programma per il prossimo 2012 con proposte e suggerimenti. Al momento dell'uscita dell'articolo avevo già assistito a due eventi: alla presentazione dei *Campionati Mondiali di Sci Alpinismo*, serata che si è svolta il 14 febbraio presso l'Auditorium di via Roma, ed alla proiezione di *Un 7000 friulano* di Tarcisio Forgiarini, prevista presso la nostra sede mercoledì 23 marzo.

Il calendario propone il 27 aprile con Renzo Bassi, caporedattore di Meridiani ed autore di un insolito e curioso libro a fumetti sulla conquista del Campanile di Val Montanara dal titolo *Campanile di Val Montanara - La sfida invisibile*, il 18 maggio con la presentazione della guida della Val Tramontina *Atôr pa' la valade* con l'intervento dell'autore Renato Miniutti, presidente della sezione C.A.I. di San Vito al Tagliamento; il 15 giugno proporrò una serie di filmati sportivi di Roberto Tessari, apprezzato e conosciuto regi-

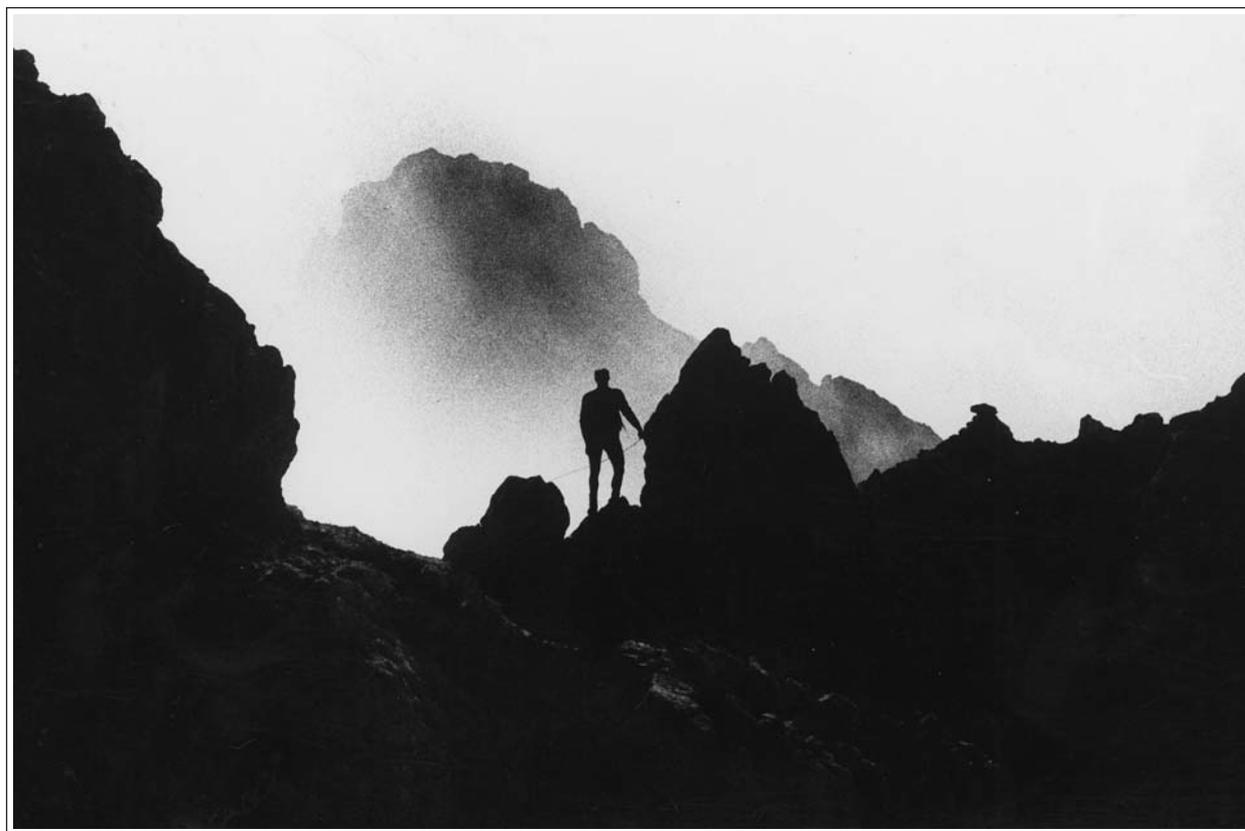
Per i più giovani una montagna di occasioni

di **MAURO GADDI**

Consigliere, responsabile alpinismo giovanile e montikids

È iniziata sotto il segno dell'entusiasmo l'attività 2011 di Alpinismo Giovanile (A.G.) della nostra Sezione. L'uscita di domenica 20 febbraio alla Scuola di Mushing di Fusine (Ud) - che ha visto ben cinquanta partecipanti - è stata la prima di un ricco calendario di attività ideato e diretto dallo staff di AG goriziano coordinato dall' "inesauribile" Alessandra Pozzo (AAG - Acc. Alpinismo Giovanile), responsabile dell'intero progetto AG per Gorizia. Perché è ben vero che qui, in primis, proprio di progetto educativo si deve parlare, per il fatto che l'Alpinismo Giovanile ha lo scopo precipuo di aiutare il giovane nella propria crescita umana, proponendogli l'ambiente montano per vivere con gioia esperienze di formazione.

Venendo all'attività 2011 - che verrà ripresentata il 17 marzo, presso la sede sociale, alle ore 18.30 - dopo l' "Escursionismo in ambiente montano innevato" (febbraio - marzo), sarà la volta di "Montikids introduzione alla montagna" (marzo); poi toccherà a "Mani sulla roccia" (arrampicata sportiva e via ferrata", maggio); quindi alle



Cresta delle Cime Piccole di Riobianco. Sullo sfondo la Cima Alta di Riobianco.

cando di coinvolgere anche i gruppi sezionali.

Per la prima volta quest'anno si terrà, subito dopo la festa di S. Andrea, una giornata dedicata alla promozione sul territorio della nostra Sezione. Abbiamo già richiesto la disponibilità della sala grande dell'UGG nella quale ogni gruppo sezionale allestirà un banchetto dove gli interessati potranno trovare informazioni sull'attività che essa intende effettuare nel corso dell'anno successivo; si potrà rinnovare o richiedere la tessera CAI; ci saranno altre iniziative che, per ora, sono ancora in fase di definizione.

sta di documentari; il 14 settembre Giuliano Basso ci illustrerà la sua guida *Alla scoperta del Carso* con proposte ed itinerari storici, culturali, escursionistici ed anche gastronomici del Carso triestino; una domenica di settembre od ottobre il maestro Giorgio Samar si esibirà in concerto a Casa Cadorna; il 12 ottobre Luca Beltrame ci parlerà del suo ultimo libro *Alpinista d'acqua dolce* e, per finire, fra la fine di novembre e la prima metà di dicembre cureremo una mostra pittorica di acquerelli di Riccarda de Eccher, che esporrà presso la Biblioteca Statale.

Buona visione!

"Escursioni e conoscenza dell'ambiente montano" (giugno - novembre), senza dimenticare, inoltre, le gite in mountain bike (maggio - ottobre) e l'uscita in grotta (ottobre). Il 15 dicembre, infine, a suggello di un'annata intensa (e, speriamo, anche densa di soddisfazioni) ci sarà la "Festa conclusiva" con video e foto delle imprese dei nostri "aquilotti", consegna attestati e pizza finale!

Per info sempre aggiornate consultare il sito della sezione: www.caigorizia.it (cliccando prima "attività", quindi "alpinismo giovanile")

Le decisioni dell'assemblea

CONSIGLIO DIRETTIVO

per il triennio 2011/2013:

Maurizio QUAGLIA
Presidente

Responsabile Sci alpinismo
Responsabile Corsi Ginnastica
Responsabile rapporti con gruppi Sezionali
Responsabile rapporti con la stampa
Delegato sezionale

Barbara PELLIZZONI
Vice Presidente

Responsabile iniziativa "Donna In Montagna"
Componente Commissione gite

Giorgio PERATONER
Segretario
Collaboratore Tesseramento
Collaboratore spedizione Alpinismo Goriziano

Roberto FUCCARO
Cassiere
Responsabile Attività Invernale
Responsabile Serata Socio
Delegato sezionale

Roberto DRIOLI
Consigliere
Responsabile Opere Alpine e Sentieristica
Responsabile Magazzino Sociale
Responsabile Sede Sociale
Responsabile Casa Cadorna

Marino FURLAN
Consigliere
Responsabile attività culturali
Componente Commissione gite

Mauro GADDI
Consigliere
Responsabile Montikids-Alpinismo giovanile
Responsabile rapporti con le Scuole

Roberto LEBAN
Consigliere
Responsabile Commissione Gite

Franco SENECA
Consigliere
Collaboratore Tesseramento
Componente Delegazione regionale

REVISORI DEI CONTI

Manlio BRUMATI
Revisore dei Conti titolare

Giancarlo CERIANI
Revisore dei Conti titolare

Paolo GEOTTI
Revisore dei Conti titolare

Manlio MINIUSI
Revisore dei Conti supplente

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Carlo TAVAGNUTTI
Probiviro titolare

Dario OLIVIERI
Probiviro titolare

Alvise DUCA
Probiviro titolare

Eugenio TURUS
Probiviro supplente

... e gli altri incarichi

Paolo BESTI
Componente Commissione gite

Matteo BOREAN
Collaboratore Corsi escursionismo
Accompagnatore Escursionismo

Federico BIGATTON
Collaboratore Corsi escursionismo

Manlio BRUMATI
Revisore dei conti della Commissione Berti

Elio CANDUSSI
Incaricato Gruppo Senior

Paolo CETTOLO
Componente Commissione gite
Delegato sezionale

Gianluigi CHIOZZA
Ispettore del Sentiero Lonzar

Bruno DEL ZOTTO
Incaricato corsi fondo

Lino FURLAN
Accompagnatore Escursionismo

Paolo GEOTTI
Revisore dei conti della Commissione Berti
Componente Delegazione regionale

Giorgio GRATTON
Assistenza fiscale

Fulvio MOSETTI
Direttore di "Alpinismo goriziano"
Incaricato Montifilm

Aurelio NALGI
Referente Biblioteca

Giovanni PENKO
Componente Commissione gite
Responsabile Corsi escursionismo
Accompagnatore Escursionismo

Alessandra POZZO
Incaricata Montikids-Alpinismo giovanile
Accompagnatore Alpinismo Giovanile

Robert TABAJ
Responsabile Gruppo Mountain Bike

Carlo TAVAGNUTTI
Incaricato dei servizi fotografici di Alpinismo Goriziano

Eugenio TURUS
Incaricato gestione Casa Cadorna

Bruno ZAVERTANI
Collaboratore Serata Socio

Benito ZUPPEL
Incaricato Albo sociale
Collaboratore Biblioteca
Componente Commissione gite

COMMISSIONE GITE

Roberto LEBAN
Presidente

Paolo CETTOLO

Barbara PELLIZZONI

Paolo BESTI

Marino FURLAN

Giovanni PENKO

Benito ZUPPEL

SITO SEZIONE

Roberto FUCCARO

Aurelio NALGI

Franco SENECA



Gorizia, Auditorium, 14 febbraio 2011. Serata organizzata per la presentazione dei Campionati Mondiali di SciAlpinismo a Claut. Nella foto il tavolo degli ospiti e relatori: il cineoperatore e regista Roberto Tessari, la campionessa olimpionica e vincitrice di una Coppa del Mondo di fondo Gabriella Paruzzi, il Presidente Sezionale Maurizio Quaglia, l'Assessore allo sport del Comune di Gorizia Sergio Cosma, la Guida Alpina e Maestro di sci Sergio De Infanti e il Presidente del comitato organizzatore dei Mondiali a Claut. (foto Max Stabile)

L'appuntamento di primavera

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

L'Assemblea generale ordinaria dei soci è convocata in prima convocazione per mercoledì 23 marzo 2011 alle ore 17.00 presso la Sede sociale di via Rossini 13 ed in seconda convocazione per giovedì 24 marzo 2011 alle ore 20.30 presso la stessa Sede, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. NOMINA DEL PRESIDENTE E DEL SEGRETARIO DELL'ASSEMBLEA;
2. LETTURA ED APPROVAZIONE DEL VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEL 25 NOVEMBRE 2010;
3. RELAZIONE DEL PRESIDENTE SEZIONALE;
4. BILANCIO CONSUNTIVO 2010;
5. NOMINA DEI DELEGATI SEZIONALI PER IL 2011;
6. VARIE ED EVENTUALI.

Si prevede che l'Assemblea si riunisca in seconda convocazione.

Il Presidente
Maurizio Quaglia

Fino a qualche anno fa uno dei passaggi nella vita della maggior parte dei giovani italiani era l'anno del servizio militare obbligatorio. Un periodo di sospensione nello scorrere normale della vita, generalmente posto tra il termine degli studi e l'ingresso nel mondo del lavoro, e comunemente mal sopportato. Del resto la noia era la cifra comune di quei dodici mesi. Il senso dell'inutilità pratica delle attività che si facevano e del tempo buttato era l'angustia della maggior parte dei coscritti. A ben guardare però, alla fine, un senso quei dodici mesi l'avevano: erano, se non altro, un modo per mettere in contatto, e per permettere di conoscersi, giovani di ogni parte d'Italia. Un modo, insomma, per rafforzare quest'unità oggi centocinquantesime e da troppi discussa e vituperata.

Capitò anche a me, quasi tre decenni fa oramai, e finii in una vecchia caserma alla periferia di Bari. Eravamo in diverse centinaia, provenienti da tutte le regioni d'Italia. Ciascuno di noi sopportava come meglio poteva e sapeva le lunghe pause d'inattività tra un addestramento, il lancio di una finta bomba a mano, una marcetta e l'agognata libera uscita.

Scoprii così di non essere l'unico a tenere all'uopo un libro in una tasca della mimetica. L'altro era un ragazzo ligure che leggeva un manuale tecnico del CAI. Finimmo ovviamente per parlare. La montagna era solamente un pretesto per scambiarsi le nostre ancora verdi esperienze. Lui era curioso delle Alpi dell'est e della mia città che conosceva solo dalle vicende della prima guerra mondiale apprese a scuola. Si stupì molto quando gli raccontai del confine (allora esisteva ancora, eccome) che ciecamente divideva e della complessità di popoli, culture, lingue che qua si erano incontrate, sovente scontrate, comunque mescolate, contaminate. Lo vidi allibito quando gli dissi di non essere iscritto al CAI ma di essere socio della Società Alpina Slovena di Gorizia. Poco mancò che mi chiedesse come mai facevo il militare in Italia. Ci misi del bello e del buono per raccontare come in città, allo scoppio della prima guerra mondiale, fossero presenti tre distinte associazioni alpinistiche: l'italiana, la slovena e quella austro-tedesca. Fargli intendere che ancora nei nostri anni CAI e SPD-GO convivessero fu impresa quasi impossibile.

Sono passati un bel po' di anni da allora e alla tessera verde del SPD-GO ho aggiunto quella blu del CAI. Molte cose sono cambiate anche nei minuti rapporti cittadini e pure questo foglio ne è stato spesso testimone.

Ben conscio però che, nonostante tutto, molti ignorano la storia e la presenza di un'altra associazione alpinistica in città, approfittando della felice ricorrenza del centenario della fondazione, ho chiesto all'altro mio presidente, Marco Lutman, e al consigliere nonché collaboratore di *Alpinismo goriziano*, Vlado Klemše, di raccontarci la storia, l'attualità e le prospettive future dello Slovensko Planinsko Društvo Gorica - Società Alpina Slovena di Gorizia.

A.G. - *Lo SPD Gorica festeggia quest'anno il suo primo centenario. Quando, come, dove, perché e da chi fu fondato. Quanti furono i primi soci e chi erano.*

V.K. - La prima sezione della Società Alpina Slovena dell'Isonzo si costituì nel 1896, solamente tre anni dopo quella di Lubiana, che è la principale, a Tolmino. All'epoca Tolmino era centro d'importanza economica e amministrativa nell'Isonzo. L'associazione riuni fin dall'inizio numerosi soci e si sviluppò in sottosezioni tra le quali anche quella di Gorizia. Nel 1901 lo SPD isontino costruì sulla sella tra Krn (Monte Nero) e Batognica (Monte Rosso) un rifugio, una

Anniversari

L'altra faccia dell'alpinismo goriziano

Druga plat goriškega planinstva

di MARKO MOSETTI

piccola capanna in legno, come si usava allora. Costruzione che non resistette molto perché già nell'inverno successivo all'inaugurazione (foto a pag. 99 di *Echi dalle Alpi Orientali - 125 anni di cultura alpina a Gorizia*, ed. sez. CAI Gorizia, 2008, n.d.r.) fu danneggiata dalle slavine e nell'inverno successivo fu definitivamente distrutta. Ovviamente la sezione ne risentì economicamente visto che si era assunta totalmente l'onere della realizzazione del manufatto e i soci erano circa 150. Fiduciario della sezione a Gorizia era il dottor Henrik Tuma. Vista



Dr. Henrik TUMA
1858-1935

la situazione precaria a Tolmino, Tuma e altri soci goriziani si attivarono per creare una sezione autonoma a Gorizia. L'atto di fondazione è del 28 gennaio 1911 nei locali dell'albergo-ristorante *Cervo d'oro - Zlati Jelen* (allo sbocco dell'attuale via Bellinzona, di fronte all'Arcivescovado, n.d.r.). Primo presidente fu eletto il professor Jaka Zupančič, insegnante e preside incaricato alla Scuola Normale Superiore di Gorizia. Il primo anno aderirono circa 140 soci, tanti, che portarono entusiasmo a volontà. Passarono solamente tre anni e scoppiò la prima guerra mondiale. Molti furono i richiamati alle armi, anche fra i soci. Ancora un anno e Gorizia, la valle dell'Isonzo, le montagne attorno divennero teatro delle battaglie più sanguinose di quel conflitto.

A.G. - *Come fu la ripresa, il passaggio dall'impero austro-ungarico al regno d'Italia?*

V.K. - Nel 1918 con la pace e il ritorno delle popolazioni riprese anche la vita sociale. Ai problemi lasciati dal conflitto si aggiunsero molto presto quelli creati dal nuovo stato e dal regime fascista che fu instaurato da lì a breve, mirante all'eliminazione dell'identità slovena. Molti soci furono costretti a trasferirsi oltre confine o emigrare (si vedano a tal proposito le due commoventi, dignitose, umanissime lettere di Henrik Tuma indirizzate alla sezione CAI di Gorizia della quale fu anche socio per lunghi anni, pag. 167 op.cit. n.d.r.), altri tra mille difficoltà mantennero in vita la sezione goriziana. Almeno fino al 1926. Nel 1927 un decreto ne proibì l'attività e ne

impose la chiusura. L'ultimo presidente fu Ferdinand Rolich.

Tuttavia, sebbene in forma semi-clandestina tra mille rischi e attenzioni, anche dopo questa data alcuni soci continuarono a mantenere attiva una parvenza di vita associativa, fatta principalmente di escursioni montane nel corso delle quali potersi esprimere nella propria madre lingua lontano da orecchie indiscrete.

A.G. - *Anche il secondo dopoguerra non deve essere stato un periodo facile e tranquillo per l'associazione. Come sono stati superati anche quegli anni difficili?*

V.K. - Passata anche la furia della seconda guerra mondiale, già nell'autunno del 1945 ritroviamo Ferdinand Rolich con un gruppo di vecchi soci e di giovani entusiasti riprendere le attività dell'associazione. Nel dicembre di quello stesso anno fu convocata l'assemblea generale. Lambert Mermolja fu eletto primo presidente del nuovo corso. Non mancarono ulteriori momenti di difficoltà legati alla situazione politica di quest'area di confine. È la storia comune di queste terre di frontiera, storia che ci dovrebbe aver insegnato qualcosa. Anche se pare che imparare qualcosa dalla storia sia esercizio estremamente difficoltoso. La speranza e la fiducia negli uomini sono comunque più forti di ogni ostacolo e le cose sembrano andare a posto.

C'è stato un periodo, tra il 1946 e la chiusura dei confini, molto effervescente. Poi ci fu uno stallo. I soci di allora frequentavano le montagne più vicine, le Giulie orientali, la valle dell'Isonzo, anche per motivi logistici oltre che affettivi e linguistici. Questi territori improvvisamente

meabile e si poterono organizzare delle gite a Planika per assistere alle gare di salto con gli sci. Momenti di tensione, anche drammatici, ci furono ancora. Una volta, ad esempio, accadde durante una manifestazione sociale in città, nei locali del *Ragno d'oro* (all'inizio di Corso Verdi, accanto all'attuale Comando dei Carabinieri, n.d.r.), venne lasciata sul davanzale di una finestra una bomba a mano che per puro caso non esplose. Con il tempo, per fortuna, le cose cominciarono ad andare a posto. Il confine divenne il più aperto d'Europa con i paesi dell'est, il clima politico e culturale delle nostre terre iniziò a cambiare, le tensioni lentamente si allentarono.

Dagli anni '70 l'associazione ha vissuto uno sviluppo notevole, probabilmente legato anche alla diffusione dello sci di massa. Lo sci alpino è sempre stato un elemento importante dell'attività sociale.

A.G. - *Quali sono le attività del SPD-GO, quali quelle più seguite, e quanti sono oggi i soci.*

M.L. - Attualmente i soci sono circa 500.

Alla nascita della sezione l'alpinismo o il turismo di montagna, come veniva chiamato allora, aveva dei significati ma soprattutto dei contenuti diversi rispetto ad oggi. Prima della prima guerra mondiale era un'attività un po' d'élite. Oggi le nostre attività hanno valenze diverse, sono più variegata, stratificate, più consona alle necessità della società attuale. L'educazione, il rispetto e la difesa della natura stanno al primo posto. L'attività sportiva è forse in un momento di ristagno. Nel settore dello sci alpino abbiamo un numero consistente di giovani, che



1951, Val Uqua, corso di sci (foto archivio SPD-GO).

vennero preclusi dal calare della *cortina di ferro*. L'attività si spostò allora sulle montagne friulane e carniche e sulle Dolomiti. Ci furono delle difficoltà, se non altro per quel che riguardava gli spostamenti. Allora le gite si facevano non certo in corriera ma nei cassoni dei camion.

Fortunatamente già nei primi anni '50 il confine ridivenne un po' più per-

però si vedono per quattro, cinque anni, poi spariscono. Salvo ritornare dopo qualche anno, in età più matura. Magari proprio nell'escursionismo che, ovviamente, è molto importante per noi e seguito.

I corsi di sci alpino sono sempre molto seguiti, mentre non abbiamo una tradizione nel fondo. Abbiamo anche sviluppato una scuola di maestri di sci al-

l'interno dell'associazione. Infatti i corsi di sci sono tenuti da soci che hanno conseguito la qualifica di maestro di sci in Slovenia. Non ci dedichiamo all'attività agonistica, che è troppo specifica, dispendiosa, per pochi, e dai risultati aleatori. Privilegiamo invece le uscite in gruppo. Ne effettuiamo circa 25 a stagione. Le uniche gare alle quali partecipiamo sono quelle a livello locale, anche transfrontaliero.

brativo ufficiale. Una serata per riandare al cammino fatto in questi 100 anni, per ricordare le nostre radici e per riflettere sul ruolo della nostra associazione in rapporto al significato che diamo all'alpinismo e all'escursionismo oggi.

Nel corso della serata si esibirà il coro di voci miste *Hrast* di Doberdò del Lago che comprende nel suo organico diversi nostri soci.

Durante la cerimonia verranno con-



1951. In cima allo Jôf di Montasio (foto archivio SPD-GO).

All'interno dell'associazione si è formato anche il gruppo speleologico, *Le talpe del Carso*, che negli ultimi anni ha assunto una sua autonomia. C'è qualche giovane che si dedica all'arrampicata ma per questa attività ci si appoggia ai corsi organizzati dalla sezione di Nova Gorica, dato che noi non ne promuoviamo di specifici.

Qualche anno fa abbiamo iniziato anche un'attività escursionistica per bambini, simile al vostro Alpinismo Giovanile-Montikids. Infatti sono state effettuate anche un paio di uscite in comune. Accolto subito con molto entusiasmo da giovani e famiglie, adesso vive un naturale momento di rallentamento dovuto alla crescita e alla maturazione dei primi "utenti" e quindi al ricambio. Ma è un'attività che dà comunque soddisfazioni e che siamo decisi a continuare. Se non altro per svecchiare l'immagine dell'associazione.

A.G. - Come celebrerete il centenario?

M.L. - In ordine cronologico, per prima viene l'organizzazione del 7° Campionato Provinciale Transfrontaliero di Sci. La parte più propriamente agonistica si svolgerà domenica 20 marzo a Piancavallo. Il giorno prima, nella stessa sede si terranno altri eventi e incontri, ludici e sportivi, che culmineranno nella cena con festa collettiva serale. È questa una manifestazione che si è ritagliata uno spazio importante in ambito provinciale e non solo, alla quale noi teniamo molto, vista anche la formula che la caratterizza, molto indovinata e apprezzata, che vede in pista i migliori sciatori, maschi e femmine, dell'Isontino, senza la distinzione del confine. Spirito agonistico, dialogo tra i popoli, momento di aggregazione: è questo il mix vincente. Nell'ambito sportivo ma anche politico locale questo avvenimento si è creato un ruolo sempre più importante e di visibilità, considerato anche l'alto numero di atleti partecipanti. L'impegno finanziario per le nostre casse è notevole e quest'anno l'amministrazione provinciale ci ha dato un supporto significativo. La gara è organizzata in collaborazione con il comitato provinciale di Gorizia della FISI.

Sabato 2 aprile si terrà al Kulturni Dom di via Italico Brass l'incontro cele-

segnati dei riconoscimenti ai soci più fedeli, alcuni con tessera dal 1946. Nel foyer del Kulturni Dom verrà allestita per l'occasione una mostra fotografica di immagini tratte in gran parte dall'archivio sociale, a documentare l'attività nel periodo dal 1945 agli anni'90.

Abbiamo messo in cantiere anche un'attività editoriale. La prima uscita è prevista per il mese di marzo. Si tratta

quasi coetaneo di Julius Kugy e Henrik Tuma. Era nato infatti solamente due anni prima di loro, nel 1856. Dal 1887 fino allo scoppio della prima guerra mondiale Seidl insegnò presso la Scuola Reale Superiore di Gorizia. La sua attività non si limitò all'ambito pedagogico e alla ricerca scientifica, ma partecipò attivamente alla vita sociale e culturale degli sloveni di Gorizia e del Goriziano. Fu anche tra i soci fondatori della nostra associazione.

La nuova edizione delle *Passeggiate geologiche nel Goriziano* sarà corredata da un'introduzione suddivisa in tre capitoli. Nel primo vi è la descrizione della vita culturale e sociale a Gorizia che precede la prima guerra mondiale. Il secondo è dedicato alla vita e alle opere del Professor Seidl (1856-1942). Nel terzo, a firma dell'illustre docente universitario dr. Rajko Pavlovec, sono contenute alcune riflessioni critiche riguardo alle teorie illustrate da Seidl nell'opera, naturalmente sulla base delle conoscenze dell'epoca.

Nella seconda metà del 2011 dovrebbe vedere la luce la seconda pubblicazione in cantiere. Si tratta di una piccola guida all'escursionismo alpino, ciclistico e alle discese in kayak negli immediati dintorni di Gorizia, nel Goriziano inteso nella sua dimensione storica, senza confini.

V.K. - L'idea per la realizzazione di questa guida viene dalla constatazione che in un'epoca di sempre maggiore globalizzazione, a fronte della ricerca quasi esasperata di luoghi sempre più esotici da esplorare e visitare, vie nuove su montagne e pareti in capo al mondo, poco o nulla si vive e si conosce del territorio più vicino alla vita di ogni giorno, quello che vediamo sfilare quotidianamente fuori del finestrino dell'automobile quando ci rechiamo al lavoro, oltre il giardino di casa. A ciò va aggiunto il desiderio di stimolare l'interesse per le attività fisiche e ricreative a stretto con-

escursioni ciclistiche sono tre e tre anche le discese fluviali.

Comunque tutte le gite proposte sono alla portata di chiunque abbia voglia e passione, anche del meno o per nulla esperto. La guida avrà formato tascabile e sarà redatta in italiano e sloveno.

M.L. - L'ultima delle iniziative celebrative è una gita escursionistico-turistica in Bulgaria, tra il 25 giugno e il 3 luglio. Le mete escursionistiche sono la vetta del Mussala, massima elevazione dei Balcani, e quelle della Vitosa e del Vihren. La parte turistica prevede la visita alla capitale Sofia e ad alcuni altri centri d'interesse culturale. Nel corso del viaggio in pullman i partecipanti avranno modo di effettuare anche una breve visita alla capitale serba Belgrado.

A.G. - Come sono i rapporti con le altre associazioni alpinistiche slovene in regione e in Slovenia?

V.K. - Anni fa forse i rapporti erano più stretti e frequenti, soprattutto a livello associativo. Oggi sicuramente non mancano ma sono più a livello dirigenziale, istituzionale. Rapporti comunque ottimi...ma poco frequenti. D'altra parte ognuno ha i suoi programmi specifici in base alle proprie esigenze e quindi di tempo ne rimane ben poco per intrattenere altri rapporti. Questo non significa chiusura, anzi, ma attenzione principale agli affari di casa propria, alle esigenze dei propri soci. Poi, se rimangono ancora tempo ed energie, bene, si può e si deve anche gettare uno sguardo fuori.

A.G. - Programmi e prospettive per il futuro

M.L. - Intanto puntiamo al duecentenario.

Guardando al tempo più breve, sentiamo l'esigenza di un ricambio generazionale, di uno svecchiamento di soci e dirigenti. La funzione dell'associazione, quell'essere collante sociale, culturale, identitario, fondamentale negli anni storici e nei periodi difficili, oggi



Durante l'intervista nella sede dell'SPD-GO. A sinistra il Presidente Marco Lutman, al centro Vlado Klemše, a destra l'autore dell'articolo.

della copia anastatica di un opuscolo del 1913 oggi pressoché introvabile, intitolato *Passeggiate geologiche nel Goriziano*. Vi sono descritte in maniera divulgativa e accessibile ai più gli aspetti geologici, la formazione delle rocce e la continua trasformazione della superficie terrestre nel Goriziano e nella valle dell'Isonzo. L'autore è il geologo e naturalista Ferdinand Seidl, docente presso lo Staatsgymnasium della nostra città e

tatto con la natura.

Il pubblico al quale la guida si rivolge è quello degli amanti delle gite domenicali, delle famiglie, degli appassionati di mountain bike e di sport acquatici.

Sette sono le escursioni descritte nelle zone collinari e montane nelle immediate prossimità di Gorizia, con difficoltà varie per quel che riguarda l'impegno fisico e tecnico richiesto. Le

viene decisamente meno. Rimane certamente, ma con sempre minore importanza. Del resto anche la società esterna sta cambiando, si va evolvendo. È un processo naturale. Abbiamo oggi iscritti che non sono di madre lingua slovena, che lo sloveno magari non lo parlano, che si sono avvicinati iscrivendo i loro figli ai corsi di sci. Poi da cosa nasce cosa... e questo ci dà molta speranza per il futuro.

Un po' di geologia

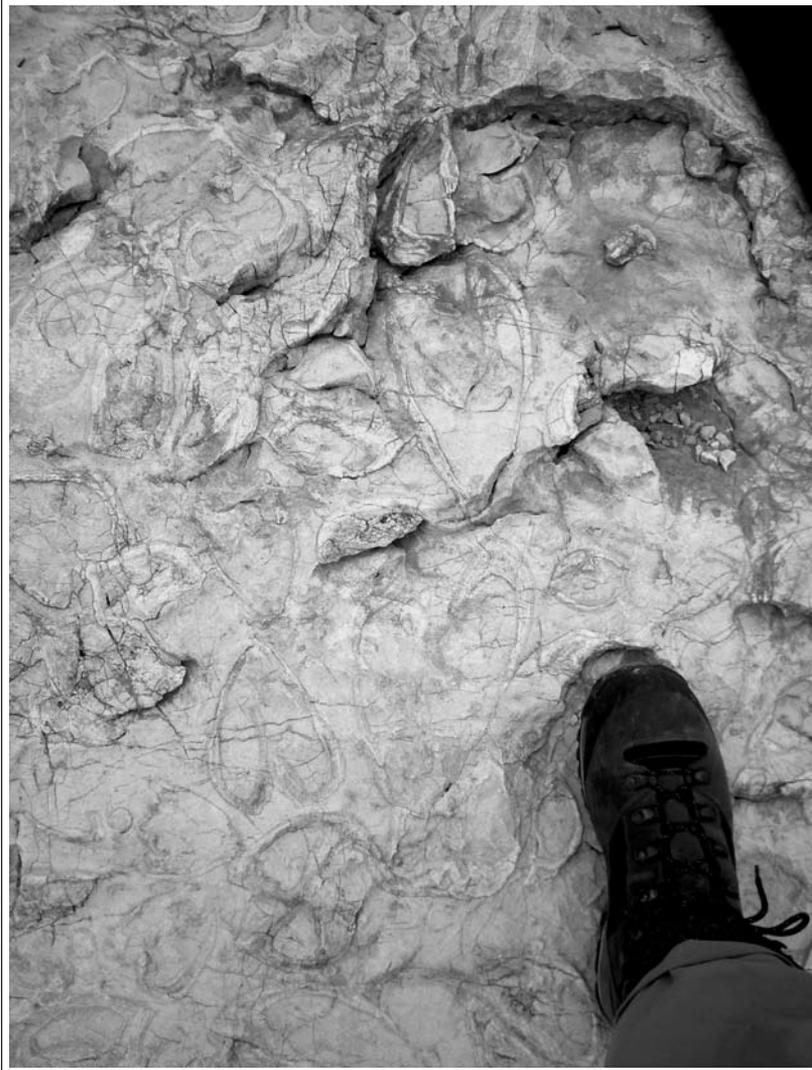
Il gruppo del Canin

di **FULVIO IADAROLA**

Circa 215 milioni di anni fa, nel periodo Triassico superiore ed in particolare nel Norico e nel Retico, mentre l'Africa e l'America erano ancora unite, gran parte della nostra regione era occupata da un vasto mare con profondità ridotta, al massimo una decina di metri, in cui erano frequenti anche episodi di emersione dovuti alle variazioni di livello marino. In questo ambiente litorale di piattaforma carbonatica, in clima tropicale, si depositavano in alternanza fanghi calcarei e lamine millimetriche di alghe calcareo-dolomitiche (stromatoliti) su cui si aggiravano i primi dinosauri, le cui orme sono state ritrovate anche nella vicina Val Dogna (sulla tabella d'ingresso alla vallata si legge: la "valle del Fittosauro"). Si è avuta in questo modo la formazione geologica più estesa della regione, la Dolomia Principale, presente sia nelle Alpi Carniche sia nelle Giulie; in queste ultime, viene gradualmente sostituita da una formazione simile ma calcarea, denominata Calcarea di Dachstein, che infine vi si sovrappone. In poco più di 15 milioni d'anni si sono accumulati oltre 2,5 chilometri di questi sedimenti marini che ora, divenuti roccia, ritroviamo in alta montagna ed un luogo splendido dove poterli osservare è il massiccio del Canin.

Per raggiungere il gruppo del Canin da Chiusaforte si deve percorrere la splendida Val Raccolana, profondamente incisa dal torrente omonimo; la parte inferiore dei versanti è formata, sia in destra che in sinistra idrografica, dalla Dolomia Principale (Norico) che affiora su pareti ripide soprattutto alla testata della valle nei pressi di Sella Nevea. Il contatto stratigrafico con il soprastante Calcarea di Dachstein (Retico) è graduale ed avviene a circa 1000 m di quota in sinistra del torrente e oltre i 1300 m in destra, verso il Montasio; la diversità di quota viene correlata alla presenza della "Linea della val Raccolana", una faglia che, oltre ad aver determinato le condizioni di maggior debolezza della formazione rocciosa che hanno favorito l'erosione torrentizia e la formazione della vallata, ha anche prodotto un maggiore sollevamento del blocco settentrionale (Montasio) rispetto a quello meridionale (Canin). Il passaggio stratigrafico lo si apprezza visivamente perché segnato dalla brusca variazione di pendenza dei versanti, molto più evidente a Nord, dove si estendono i Piani del Montasio.

Lasciati i depositi morenici e detritici sui quali è posta Sella Nevea, la salita verso il Rifugio Gilberti si svolge interamente sul Calcarea di Dachstein che proprio sul Canin raggiunge la maggior estensione areale dell'intero sistema delle Alpi Meridionali; anche lo spessore è ragguardevole e raggiunge circa 800 m. La roccia è costituita da una matrice fine (micrite) di calcarea purissimo grigio chiaro, disposto in grosse bancate con stratificazione spesso indistinta, caratterizzato dalla presenza di fossili algali in lamine millimetriche (Stromatoliti) e di gusci di lamellibranchi bivalvi (Megalodonti); questi ultimi formano fasce di alcune decine di metri di spessore riccamente fossilifere, con esemplari di dimensioni notevoli (10-15 cm di diametro). Si possono ammirare i gusci, più chiari rispetto alla matrice grigia, e le loro sezioni con la classica forma di cuore o triangolari sotto la parete del Monte Bila Pec, poco distanti dal rifugio, oppure per centinaia di metri sul sentiero CAI 636a che porta, verso Est, al Monte Poviz. Lo



Gusci di Megalodonti presso il Bila Pec (foto: archivio iadarola).

spessore delle valve di questi molluschi indica che vivevano su un fondo marino dotato di elevata energia (ambiente di scogliera) mentre le loro dimensioni non hanno di certo favorito il loro adattamento alle rapide variazioni ambientali ma ne hanno determinato, all'opposto, l'estinzione alla fine del Norico; per questa particolarità sono stati scelti come fossili tipici del Triassico (fossili guida).

Giunti al rifugio Gilberti ritroviamo le bancate di dolomia biancastra, microcristallina, della Dolomia Principale che formano l'ampia Conca Prevala e la parte inferiore delle cime del Canin fino alla quota 2100 m circa, superata la quale ritorna il Calcarea di Dachstein, ben stratificato, che costituisce tutte le cime del gruppo. Ma come mai una formazione più vecchia (la Dolomia Principale) giace qui su una più giovane (il Calcarea), sovvertendo uno dei principi cardine della stratigrafia? Semplice, il contatto tra le due formazioni non è più stratigrafico ma tettonico, a causa cioè della presenza di una serie di faglie (facenti parte della "Linea della Val Resia-Val Coritenza") lungo la quale il settore meridionale (le cime del Canin) si è sollevato rispetto a quello settentrionale.

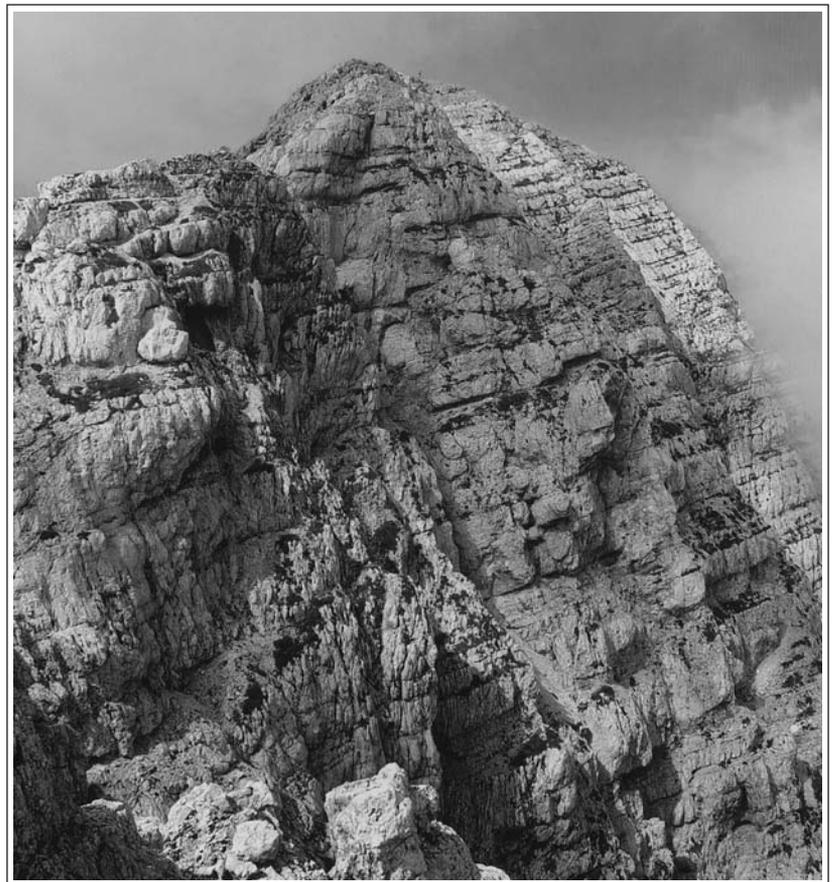
Un brevissimo cenno deve essere riservato anche ad altre due formazioni rocciose che affiorano, seppur limitatamente, sul gruppo: i Calcari grigi del Giurassico (180 milioni di anni) che si estendono dalla Sella di Grubia al Monte Sart e al Monte Poviz e la Scaglia Rossa del

Cretacico (130 milioni di anni), affiorante per brevi tratti al Foran dal Mus e alla Forchia di Terrarossa.

Ma sono senz'altro i Calcari di Dachstein quelli che caratterizzano l'intero gruppo montuoso in quanto possiedono due caratteri importanti: sono calcari molto puri, ricchi di carbonato di calcio, e come tali facilmente corrosi dall'acqua che qui è particolarmente ricca di anidride carbonica e quindi maggiormente aggressiva. E di acqua di precipitazione in questa zona ce n'è in abbondanza, potendosi superare anche i 4 m l'anno, e così la neve ed il ghiaccio, che permangono fino a estate inoltrata. Inoltre, le rocce calcaree sono compatte ma, se vengono sottoposte a intensi sforzi di compressione e di taglio quali quelli tettonici, presentano un comportamento fragile e si fratturano. Proprio in corrispondenza dei piani di frattura si esplica la maggior aggressività delle acque piovane e di quelle derivanti dallo scioglimento delle nevi. La concomitanza di questi fattori ha fornito al processo carsico le condizioni ideali per corrodere e modellare la roccia e dare origine a spettacolari morfologie sia superficiali sia profonde che hanno reso celebre il massiccio in campo internazionale. Il carsismo ipogeo, la cui esplorazione è iniziata nel primo decennio dello scorso secolo, si esplica con più di mille grotte catastate sul versante italiano, il cui sviluppo verticale supera i 1000 m e quello orizzontale si aggira attorno a 60 km. Sono cavità a prevalente sviluppo verticale, come gli abissi Boegan (940 m di dislivello), Modonutti (805 m), Led Zeppelin (960 m) o il complesso del Foran dal Mus che, con i suoi 1100 m, è il più profondo d'Italia. Anche sul versante sloveno si aprono numerose cavità e tra queste si trovano le più profonde al mondo, con oltre 1300 m di dislivello.

Le morfologie carsiche di superficie non sono meno esaltanti, con formazione di solchi e campi solcati, scannellature e creste di corrosione, vaschette d'erosione, inghiottitoi e doline; queste ultime anche sulle coltri moreniche.

Sull'altopiano non vi sono corsi d'acqua ma in concomitanza con periodi di intense precipitazioni o con lo sciogli-



Cima del M. Canin - versante est.

mento delle nevi si possono formare brevi rii che scompaiono nella roccia. L'elevato grado di fratturazione e la diffusione delle fenomenologie carsiche ipogee favoriscono il rapido assorbimento delle acque le quali percolano in profondità fino ad incontrare la Dolomia Principale che, essendo meno permeabile, ne determina la venuta a giorno in copiose sorgenti. Il collettore dell'intero complesso carsico è rappresentato dal Fontanon di Goriuda in Val Raccolana che scarica le acque nel torrente omonimo mediante una spettacolare cascata.

Un'altra morfologia tipica di queste quote è quella glaciale; proprio sul versante settentrionale del Monte Canin resistono alcuni limitati lembi, ormai ricoperti da detriti rocciosi, di quello che era un ghiacciaio più vasto, che solo nel 1880, come rilevato dal suo primo esploratore, Giacomo Savorgnan di Brazza, era largo al fronte quasi 3 km, sebbene

suddiviso in quattro lingue glaciali. Possiamo ancor oggi immaginare la sua estensione osservando la base del versante del Monte Canin, laddove la roccia più chiara rispetto a quella grigia soprastante indica l'altezza raggiunta dal ghiacciaio.

Durante il periodo glaciale, almeno 500.000 anni fa, il ghiacciaio si congiungeva a valle con quello del Montasio, a formare un corpo unico in lenta discesa verso NordEst, cioè verso Tarvisio (e quindi verso il bacino del Danubio), chiuso a Ovest da un crinale roccioso di quasi 2700 m di altezza che congiungeva la Forca di Vandul in prossimità del Monte Cimone a Nord con il Monte Sart a Sud. In seguito, il crinale fu eroso progressivamente dai ghiacci e dalle acque di fusione fino alla sua completa scomparsa mentre un'accentuata erosione fluviale ha prodotto il progressivo arretramento della testata della Val Raccolana



Tratto inferiore del Foran dal Mus (foto archivio Iadarola).

verso l'attuale Sella Nevea, con conseguente drenaggio dei ghiacci e delle acque del Canin e del Montasio verso l'attuale Chiusaforte.

In quota, tutto il paesaggio rivela l'antica presenza del ghiacciaio, le forme addolcite di alcune cime (Col delle Erbe), rocce montonate, le sezioni a U delle valli, la presenza di depositi morenici, di massi erratici ecc.

Questo interessantissimo territorio sarà oggetto di una escursione organizzata dal CAI Gorizia nel mese di settembre, che seguirà l'intero sentiero geologico che l'Ente gestore del Parco regionale delle Prealpi Friulane ha realizzato nell'area più spettacolare del complesso del Canin, dal rifugio Gilberti al Foran dal Mus, per dare modo di osservare alcune testimonianze che le rocce conservano di quell'incessante dinamismo che porta alla continua evoluzione del paesaggio.

L'appartata Crete dal Cronç

di BRUNO CONTIN



Crete dal Cronç (1664 m) da Studena Alta (foto B. Contin).

Tra le Alpi Carniche pontebbane, non passa certo inosservato l'ampio ed ameno cupolone erboso del monte Glazzât (Glaçât) da cui, verso Sud Ovest, attorniato da estese abetaie, si protende con misurato slancio la cimetta della Creta di Cerescjatis.

Posta in posizione generosamente assolata e ad una quota non elevatissima, di 1348 metri, la tondeggiante elevazione attira ed incuriosisce anche per l'oronimo evocante luoghi afflitti da temperature particolarmente rigide, ma delle quali, localmente, sembra non esistere alcuna giustificazione né testimonianza.

Della convessa radura sommitale, ricavata da evidente disboscamento mirato alla realizzazione di antico e pregiato alpeggio, le notizie ufficiali si materializzano per la prima volta in un atto del 1072; mentre più recentemente,

della contestata volontà di incrementare una esigua miniera di piombo, esiste un interessante carteggio che ci informa di una causa tra un abitante di Paularo ed il Comune di Pontebba trascinatasi dal 1776 al 1782.

Nel suo libro "Pontebba e la sua storia" edito nel 1982, Giovanni Daniele Piemonte riporta infatti che, a sostegno della tesi pontebbana tutelante le attività silvo-pastorali, ritenute primarie per l'economia della zona, intervenne pure l'autorità religiosa con la seguente motivazione: "Faccio Parrochial e indubitata fede che la montagna di Glazzat ... sii stata quasi la sola che ne ha portato in ogni tempo il peso per soccorrere questa popolazione... che fu quasi il solo riparo di questo intero e misero popolo mediante li suoi Boschi e Pascoli che la circondano, dove quasi tutti li Animali vanno pascolando, sicché se questa ve-

nisse disturbata da qualche altro dissegno, questo Popolo perderebbe in gran parte la sua sussistenza e priva diverrebbe dei migliori e più necessari Pascoli per li di lei Animali. Tanto attestato con sentimento Parrocchiale essere la Pura verità. Don Francesco Miussi (Miccossi) plevano della Comunità" (1803).

La risoluzione della contesa confermò la posizione pontebbana ed il progetto minerario si arenò sul nascere nelle vestigia verosimilmente ancora oggi riscontrabili.

Accantonati da tempo i diverbi, e più recentemente abbandonata anche in questo caso la vocazione peculiare della malga a favore di una surrogata interpretazione agrituristica, l'attrazione alpino-escursionistica sostituì ludicamente alle precedenti attività, oggi giorno è catturata più che altro dall'unico innalzamento di 1664 metri che sovrasta

l'alpeggio.

Vetta e salita decisamente di nicchia, ma da sempre apprezzate dai locali per l'elementare impegno richiesto e per l'inimmaginabile panorama che si gode sulle cime più blasonate e sulle valli che la circondano.

Peculiarità non sfuggita nemmeno a chi, in tempo di guerra, da lassù poteva controllare agevolmente i movimenti ed adeguarvi le operazioni militari.

Anche se i cartografi le hanno forse sbrigativamente attribuito il nome della sottostante sella di Cerescjatis, da noi è più conosciuta con il soprannome (Cronç) di una famiglia della borgata della sottostante val Studena Alta; indicante a sua volta una parte della piastra di cottura della "cucina economica" (spolert) ancora molto in uso nelle zone montane.

L'aspetto della montagna, a parziale giustificazione dello scarso interesse suscitato, è in verità dirupato e poco attraente e i danni causati da un non lontano incendio ne accrescono il senso di repulsività; per quanto, se guardata da oriente e nella compiacenza di un occhio benevolo ed attirato anche da queste cimette trascurate, ha un che di grazioso che dovrebbe invitare per almeno una visita conoscitiva.

Quantunque i pini mughi, ora pure bruciati ed anneriti, si siano impossessati dei suoi fianchi invadendo anche ampie zone dell'allungata vetta, il sentierino che la raggiunge, dopo i nostri interventi di sterpatura, è rimasto agevole negli anni.

Ma non lo sarà in eterno. E gli stessi mughi, notoriamente fecondi e tenaci, non si opporranno, democraticamente, a lasciarsi recidere da chiunque sia ben intenzionato a faticare.

C'è da ritenere che anche altri versanti fossero percorsi da ulteriori sentieri ma attualmente, l'intrico vegetale, sconsigliando avventure di dubbia gratificazione, indirizza sul classico approccio citato.

Il che, non esclude la possibilità di auspicabili ripristini in grado di ampliare la conoscenza di questi siti, certamente modesti ma non dimessi, privilegiando, come su altre montagne dalle stesse caratteristiche, non la conquista in quanto tale, ma la totale immersione nell'ambiente di cui una lunga e silenziosa sosta in vetta sia il perfetto coronamento.

Ne potrà risultare un'esperienza dai multiformi motivi d'interesse che si valorizzerà ulteriormente se compiuta nel meno affollato periodo autunnale.

Anche se il concetto di "alta stagione", coincidente per eccellenza con i momenti estivi di massimo affollamento, qui s'identifica solo con la fase climaticamente più calda dell'anno.

Nel 1920, due anni dopo la fine della grande guerra e la formazione del Regno dei Serbi Croati e Sloveni, veniva firmato il trattato di Rapallo.

Con esso la Slovenia perdeva un terzo del suo territorio. Il confine tagliò fuori il Litorale (Primorska) dall'unità territoriale; paesi e località si trovarono inaspettatamente nella fascia di confine. La vita cambiò alquanto poiché la maggior parte della gente lungo il confine perse le preesistenti fonti di guadagno. Il nuovo stato (la Jugoslavia n.d.r.) non era un buon padrone. Ognuno dei popoli cercava di tirare il carro con le povere sostanze dalla propria parte mentre il governo di Belgrado, durante questo tira e molla, lo aveva già per metà svuotato.

In generale il paese era alquanto disunito, tanto che nei primi dieci anni della sua esistenza vide l'avvicinarsi di ben ventiquattro governi, fino a quando il re instaurò la dittatura.

La gente viveva male, in condizioni di grave penuria, ed alcuni cercavano di arrangiarsi come potevano.

Perché si sviluppò il contrabbando

La ragione principale del suo fiorire era la mancanza di alcuni beni che le persone non potevano acquistare con i miseri risparmi. Si sviluppò così il contrabbando.

Attraverso selle nascoste dai rilievi iniziò a scorrere il flusso di merce. La domanda riguardava la quasi totalità dei beni viste le grandi differenze di prezzo che vedevano il costo di diversi articoli moltiplicarsi da una parte all'altra del confine.

Le autorità erano alquanto inflessibili nei confronti di questo flusso di merci dal quale le casse statali non traevano alcun beneficio, e i poteri dei graniciari da un lato e dei finanzieri dall'altro erano pressoché illimitati. Ma la possibilità di guadagnare bene in periodi difficili è estremamente attraente, e non vi è forza capace di fermare l'individuo che, almeno una volta, abbia assaporato fino alla sazietà il dolce sapore delle focacce, seppur frammisto a qualche breve istante di rischio e paura. Il piccolo contrabbando era quasi un fenomeno di massa lungo la fascia di confine che coinvolgeva vecchi e giovani, donne e bambini, spinti non dal desiderio di guadagno, bensì dalla necessità di sopravvivere.

Vicino al confine spuntavano come funghi negozietti e depositi di fortuna contenenti merci oggetto di grande richiesta. Il flusso di merci scorreva principalmente dalla Jugoslavia verso l'Italia; caffè, tabacco e fiammiferi si vendevano dall'altra parte (in Italia n.d.r.) ad un prezzo da due a quattro volte maggiore; il prezzo della saccarina addirittura si quintuplicava; anche il contrabbando di carne era florido. La gente ritornava con il denaro ma, a volte, comprava con il ricavato generi che non trovava a casa propria. Per un chilo di riso, genere che abbondava in Italia e da noi non aveva prezzo, il guadagno poteva arrivare fino ad otto volte il costo di acquisto.

Curiosità e desiderio di guadagno

Miha e Ivan avevano quattordici anni il giorno di Epifania del '29, quando fu annunciata la dittatura, ma a loro poco importava. La gente semplice non era interessata alla politica perché in un modo o nell'altro nulla cambiava.

Il confine più vicino si trovava in val Osojnica, quasi dietro le ultime baite di Žiri.

Là vi era anche un valico ben sorvegliato; davanti a questo una garitta, con la base in muratura e la torretta in legno, era presidiata da una guarnigione di barbuti graniciari. Ma anche la Finanza e la Guardia alla frontiera avevano le loro postazioni.

Racconto di frontiera

Lungo il confine del "Trattato di Rapallo" fioriva il contrabbando

di DUŠAN ŠKODIČ

Nel solo abitato di Žiri era alloggiato un gran numero di finanzieri e guardie di frontiera italiane.

Si erano decisi al contrabbando più per curiosità e voglia di avventura che per desiderio di guadagno. A lungo avevano pensato a come attuare un'azione di successo.

Spesero tutto quello che avevano nell'acquisto di saccarina e tabacco. Il negoziante, al quale si erano rivolti, aveva anche dato loro consigli sul chi contattare dall'altra parte in modo da sbarazzarsi quanto prima della merce.

Il contrabbando prosperava da entrambi i lati del confine; accanto ai negozianti, che vendevano la merce, vi erano anche acquirenti organizzati.

Quando, dopo qualche giorno, la pioggia finalmente cessò e la nebbia ricopriva i boschi che si vedeva appena, si incamminarono verso il facile guadagno, ognuno carico del suo zaino pesante.

La maggioranza dei sentieri, utilizzati per lo più da contrabbandieri piccoli e occasionali, era conosciuta quasi pubblicamente. Stabilirono perciò di non usarli per non imbattersi in altri frequentatori. Non pensarono nemmeno di poter incappare in qualcosa di peggio.

Era ancora notte fonda quando si incamminarono verso Selo e là, accompagnati dal massiccio latrato dei cani, svoltarono a sinistra nella val Jarčja e, dopo questa, in alto sotto la Sivka.

Camminavano veloci e senza preoccupazioni.

mini piccoli, tozzi, baffuti, dallo sguardo cupo, che svolgevano il loro servizio in modo estremamente serio.

Raramente si univano alla gente del luogo ed erano inflessibili nei confronti dei contrabbandieri. Era risaputo che il loro fucile scivolava volentieri dalla spalla e spediva saluti di piombo dietro il fuggitivo, se questi non voleva fermarsi all'altolà.

Erano assai meno severi verso bambini e donne che praticavano il piccolo contrabbando. Se si trattava di qualche chilogrammo di caffè nascosto sotto il vestito, poteva accadere che la pizzicata sul fatto se la cavasse senza il pagamento della multa. Questo naturalmente solo se si trattava di una ragazza che piacesse al baffuto che la tastava.

Il pericoloso attraversamento del confine sorvegliato

Si spinsero lontano sulla sinistra; già albeggiava e già si preannunciava una nuvolosa giornata autunnale accompagnata da un vento gelido. Lo strato superficiale delle foglie secche si alzava in vortice sotto le gambe e fruscava fastidiosamente.

Avevano fatto bene a quasi congelarsi perché con il brutto tempo nemmeno i graniciari si spingevano fuori volentieri a fare la ronda.

Raggiunto il crinale incapparono in

cippo riportava un terzo intaglio colorato di rosso indicante il Nord; ogni cippo di confine era pertanto un ottimo punto di riferimento che non consentiva errori ad alcuno sul dove si trovasse o verso dove fosse diretto.

Davanti a loro si stagliò la massa brulla del Mrzli Vrh. Sapevano che lì i finanzieri italiani avevano una grande caserma. Subito dietro si estendeva la Sivka ricoperta di vegetazione. Evitarono ambedue le cime tenendosi sul fianco sinistro e, attraverso una sella appena accennata, discesero sull'altro versante sotto cresta dove il vento era alquanto diminuito. Ancora la discesa verso Idria dove, dal primo rivenditore, avrebbero convertito la saccarina in lire più dolci, pensavano; erano senza preoccupazioni e si affrettavano per essere a casa nel primo pomeriggio.

Improvvisamente furono raggiunti dal grido "Fermo, chi passa?" Rimasero raggelati; tutto intorno era ammutolito. Nemmeno il vento si sentiva; non c'era nulla da osservare al di là dei rami superiori degli abeti mossi dal vento. "Chi passa?" risuonò ancora una voce impaziente. Solo allora sembrò loro di scorgere una figura verde scura con un cappello in testa, appiccicata dietro un grande abete oltre il quale spuntava la canna di una carabina.

Ivan improvvisamente saltò e senza parole scattò in fuga. La canna dietro l'abete rinculò e subito si sentì lo sparo. "Fermo, fermo!" urlava la guardia in



cupazioni. Sapevano che la garitta con i graniciari era situata sotto il Mrzli Vrh, perciò, quando erano ancora lontani, la evitarono sulla sinistra.

Il tutto sembrava loro fin troppo facile; le guarnigioni nelle loro garitte contavano fino a dieci uomini e, se anche tutti questi dieci fossero stati di pattuglia, difficilmente li avrebbero avvistati.

I graniciari provenivano quasi tutti dalla Serbia. Erano in maggioranza uo-

un grosso cippo di confine alto mezzo metro, riportante su un lato incise le lettere SHS (iniziali indicanti il regno dei Serbi Croati Sloveni, n.d.r.), mentre sull'altro la lettera I (iniziale di Italia); in basso era indicato l'anno 1920, sopra due intagli erano rivolti verso altri due cippi posti a distanza visibile a destra e sinistra. Infatti, quando si guardarono intorno, videro anche i due fratellini che spuntavano fuori delle foglie; sempre sopra il

uniforme alpina. Il diavolo ti porti, pensò Miha che subito si precipitò dietro a Ivan. Aveva fatto appena tre passi che nuovamente riecheggò un altro sparo; in veloce sequenza la guardia impaurita scaricò dietro di loro tutte le cinque pallottole del caricatore che per fortuna mancarono il bersaglio conficcandosi ognuna in un abete diverso.

Ritomarono correndo per la discesa con gli zaini ancora carichi, saltando bu-

che e radici, e con il fischio delle pallottole nelle orecchie. Si fermarono solamente quando mancò loro completamente il fiato. Ivan si tolse lo zaino e, senza dire una parola, si accovacciò dietro il primo cespuglio, tanto gli si erano attorcigliate le budella per la tensione nervosa. Miha, steso sul manto di foglie, ansimava e, pieno di paura, volgeva lo sguardo indietro, sebbene nessuno li avesse seguiti. Se avessero sentito la voce di qualcuno sarebbero corsi subito indietro; ma ciò non accadde, e i due galletti iniziarono lentamente a respirare ed a riflettere sul dove proseguire. Davanti a loro vi era senza dubbio una delle due postazioni della GAF - Guardia alla Frontiera - .

Decisero di passare più sulla sinistra ed iniziarono a camminare con grande cautela, quasi accarezzando con i piedi il terreno per non tradire con il fruscio la propria presenza. Avevano i nervi tesi come una corda di violino.

Non sapevano di quanto si fossero allontanati durante la fuga precipitosa, né se avessero riattraversato il confine perché nella corsa avrebbero potuto benissimo non vedere i cippi. Dopo un quarto d'ora incontrarono una bella strada bianca che iniziarono a seguire ma subito dopo dovettero abbandonarla saltando giù nei noccioli a lato della massicciata.

Oltre la curva una moto Guzzi con carrozzino rombava avanzando; nel carrozzino sedeva ritto un ufficiale della Guardia di finanza. Dal nascondiglio riuscivano ad osservare persino le mostrine gialle del colletto indicante il corpo delle fiamme gialle. Ripresero a camminare con grande cautela, rimanendo per lo più sotto la strada, tendendo l'orecchio ad ogni dettaglio.

Come sbarazzarsi della merce che scotta?

La strada si spingeva attraverso sellette fra due rilievi dietro i quali si intuiva la presenza di uno spazio aperto. Il loro sguardo scivolò oltre e intravidero un'ampia vallata ricoperta da prati, campi coltivati ed al centro un piccolo paese raccolto con la sua chiesa.

Si sentivano meglio alla vista dell' insediamento, sebbene non ne conoscessero nemmeno il nome. Le indicazioni ricevute dal negoziante, dal quale si erano riforniti erano inutilizzabili perché erano arrivati molto più in basso di quanto inizialmente immaginato.

Misero piede in mezzo alle prime case del paese girandosi intorno, a destra e sinistra, per scorgere qualcosa di simile ad un negozio o magazzino dove sbarazzarsi della merce. Da una delle case uscì una donnetta con un secchiello in mano dal quale spargeva granoturco fra le galline nel cortile. Li esaminò dalla testa ai piedi e sicuramente si avvise del loro carico. "Ragazzi cosa fate qui? Vi siete persi?" I due si guardarono un poco, non convinti che valesse la pena raccontare i loro affari ad una vecchia. Quando quest'ultima vide che esitavano, si avvicinò loro: "Dio vi aiuti ragazzi; lasciate almeno la strada. Si vede da lontano che siete contrabbandieri. I finanzieri vi prendono e vi portano a Gorizia." Esitarono un po' ma lasciarono la strada per ripararsi dietro la casa. "Dove sono i finanzieri?" La donnetta rispondeva solamente con cenni di testa e li conduceva verso l'angolo della casa dal quale si apriva lo sguardo.

"Non so di dove siete, ma se foste arrivati dall'altra parte, sareste caduti in braccio a loro. Qui a Ledine hanno la caserma. Davanti all'entrata del paese vi era una caserma grigia, ben fortificata e circondata da un alto muro nella quale alloggiavano gli appartenenti alla Regia Guardia di Finanza.

Sul muro qualcuno aveva scritto, con la vernice nera a lettere cubitali "CHI TOCCA LA MILIZIA - TROVA PIOMBO". Davanti all'entrata della caserma videro

due uomini in uniforme nera come il carbone che, a voce alta, gesticolando con le mani, contrattavano con una donna che portava dentro un cesto di uova. In quell'istante iniziava a suonare mezzogiorno; le due guardie alzavano talmente la voce che singole parole giunsero persino ai due giovani. Questi ultimi si guardarono; avevano avuto veramente più fortuna che giudizio a non trovarsi sulla soglia della caserma.



"Dentro sono quasi tutti Sardi del Sud Italia. Conoscono ogni casa del paese e ficcano il naso in ogni pollaio. La cosa migliore è che ritorniate indietro e scendiate giù per il bosco. Sotto non vi è controllo e potrete sbarazzarvi della merce in qualsiasi posto." Rifletté un poco, poi chiese loro cosa trasportassero. Le venderono due scatolette di saccarina e la ringraziarono per l'avviso.

Nel giro di mezz'ora entrarono nella prima grande casa della valle che incontrarono. Il padrone li aveva osservati attraverso la finestra, si era affacciato sulla soglia e, senza parole, li aveva invitati dentro.

Non vi fu alcuna discussione; svuotarono gli zaini sul banco, l'uomo scarabocchiò velocemente un pezzo di carta con dei conti e scucì loro un grosso mucchio di lire. Caddero loro quasi gli occhi. Non avevano mai visto tanto denaro in vita loro.

L'uomo si accorse subito di aver a che fare con dei novellini che per la prima volta assaporavano il gusto del veloce guadagno. Offrì perciò loro del riso italiano in modo da riavere indietro parte della somma pagata.

Ivan non voleva, Miha però accettò; era subito pronto ad investire parte del denaro nel nuovo affare. "Perché sei così? Indietro dobbiamo tornare con o senza carico".

L'uomo annui soddisfatto e depositò sul banco quaranta sacchetti di riso da mezzo chilo ciascuno. Ne sistemarono dieci chili ciascuno negli zaini e partirono.

Le nuvole sopra la Sivka e il Kovk si erano ingrossate e, dopo un po', era iniziato a piovigginare. Faceva freddo e avevano l'impressione di dover salire. Sulla via del ritorno stettero alla larga da Ledine. Cercavano di trovare un passaggio fra le due postazioni della Guardia alla

sarono nemmeno un momento; si precipitarono giù per la gola di un torrente quasi asciutto così velocemente che le foglie si alzavano in vortice dietro di loro. Il caporale sparò in aria e subito dopo imprecò. Pensava che si sarebbero gettati a terra come abitualmente reagivano coloro che venivano sorpresi. Ma si sbagliava e, prima di poter ricaricare il fucile, i fuggitivi avevano già, con ampi salti, guadagnato terreno verso valle. Risuonarono ancora gli spari degli altri due graniciari ma, a questo punto, i due giovani avevano già saltato un fossato gettandosi quasi giù per la scarpata sempre più ripida, tanto da quasi precipitare a valanga trascinando il fogliame bagnato. E si sarebbero senza dubbio sfracellati se non fosse stato per questa grande quantità di foglie volate assieme a loro.

Si arrestarono solo dopo essere rotolati uno dietro l'altro sopra un tronco incastrato e per metà marcio.

Trascorse qualche attimo prima che, oltre il margine della scarpata, si scorgessero le teste baffute degli inseguitori in agguato dietro ai due fuggitivi.

Il caporale bestemmiava come un turco e gli altri due commilitoni lo aiutavano in questo con grande zelo. Miha avvertì subito di avere la giacca bagnata dall'acqua che correva sotto le foglie. Ivan si sentiva ancora peggio in fondo alla buca con l'acqua fin quasi alla cintola

"Dove diavolo sono sprofondati" sibilava il caporale attraverso i baffi ingialliti dal tabacco. "Quasi sicuramente non sono normali contrabbandieri bensì comunisti", bestemmiava e strideva con i denti. Sebbene avesse gli scarponi chiodati, non si arrischiò, vista l'età matura, a discendere la ripida scarpata, e nemmeno gli altri dimostrarono un particolare entusiasmo verso questa prospettiva.

I comunisti erano stati banditi già da qualche anno nel Regno di Jugoslavia e considerati elementi pericolosi, perciò, in questo caso, per i Graniciari, non vi era altro da fare che inseguire i fuggitivi nella boscaglia dove avrebbero incontrato da vicino una pistola carica. Tutto intorno alla boscaglia vi era terreno aperto dove i graniciari avevano il vantaggio delle armi.

Il caporale, dopo un po' di tempo, sputò di malavoglia e fece un cenno ai commilitoni. Se ne andarono senza parole.

I due ragazzi riposarono ancora qualche minuto; dopo un po' uscirono a fatica dal nascondiglio tutti bagnati e intirizziti dal freddo.

Ivan si era strappato lo zaino nel rotolarsi giù, ed aveva sparso il riso fuoriuscito dai sacchetti rotti lungo tutto il fosso.

Solo allora, quando si rizzò sulle gambe, sentì un forte bruciore al polpaccio destro. Guardò il pantalone bagnato che, un palmo sotto il ginocchio, era tutto insanguinato. Fece lentamente un passo e vide che poteva camminare quasi normalmente. La pallottola lo aveva colpito mentre saltava e gli aveva forato il muscolo del polpaccio. Per fortuna non aveva toccato le ossa. La bruciatura era stata raffreddata dal pantalone bagnato per cui si poteva sopportare. Osservò tristemente il carico sparso. Lentamente i due ragazzi se ne andarono a casa.

La gamba di Ivan doleva sempre più nel percorrere dei chilometri, per cui raggiunsero Žiri appena quando faceva notte.

Alla fine furono fortunati perché nessuno vide in che stato si trascinavano attraverso i frutteti dietro le case. Sarebbero stati presi in giro non poco dalla gente.

Dopo quella volta non si dedicarono più al contrabbando.

frontiera. Si avvedevano del pericolo e dello stato di allerta causato dagli spari del mattino.

Quasi strisciarono fino alla cresta di confine, poi, per terreno leggermente in discesa, discesero a gran velocità nell'altro versante.

Si erano tolti un grosso peso, fischiarono e gridavano; la tensione aveva ceduto e, nell'entusiasmo giovanile, si davano di tanto in tanto dei pugni sulla spalla. L'ascensione era riuscita, non dovevano più salire.

Si fecero largo attraverso lo spesso strato di foglie e cercarono una scorciatoia a valle. Il versante era attraversato da una piccola stradina che presero correndo senza nemmeno pensare dove potesse condurre.

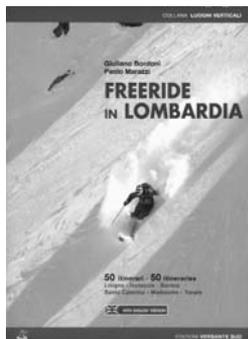
Il pericolo non è ancora finito

Ma uno scricchiolio metallico risuonò ed ambedue si volsero verso la stessa direzione. A cento metri di distanza tre figure grigie si stavano avvicinando lungo il sentierino tracciato dai graniciari. Il caporale che camminava davanti caricò il fucile; gli altri due l'avevano appena sfilato dalla spalla. Nessuno aveva gridato fino all'ultimo per avvicinarsi il più possibile ai due contrabbandieri. Solo quando si accorsero di essere osservati iniziarono a gridare, ma i due ragazzi non pen-

Lecture

Guide per cambio di stagione

di MARKO MOSETTI



Sarà nostro congenito e, sospetto, oramai inguaribile provincialismo ma a ben guardare è qualcosa che già esisteva, già si faceva, anche se si chiamava semplicemente e modestamente sci fuoripista. Da qualche anno ha assunto la forza dirompente di una moda. Forse anche perché ha cambiato nome pur rimanendo eguale la sostanza. Ma vuoi mettere *freeride*? Provate a dirlo a un freerider. Vi riprenderà subito, specificando che non si tratta di sciare semplicemente fuori dei tracciati battuti, nella neve fresca, nella polvere, ma che nel termine è compreso anche un modo di sciare più fluido, rapido, con linee di curva che tendono a diventare sempre più rette. E non solo. Sotto c'è ancora qualcosa di più, che va oltre lo sci, la discesa, il gesto tecnico, la difficoltà: è uno stile di vita, una filosofia, una volontà di conoscere la montagna, rispettandola, imparando, imparando ad amarla. Per approfondire l'aspetto filosofico dello sci fuoripista (allora si chiamava ancora così) può essere assai istruttivo *Polvere profonda neve - 40 anni di sci estatico, valanghe e saggezza ambientale*, piccolo grande testo di Dolores La Chapelle uscito negli Stati Uniti nel 1993 e in Italia nel 2000. Per quel che riguarda invece la parte tecnica e quello che il freeride offre oggi ci si può affidare alla guida fresca di stampa *Freeride in Lombardia* di Giuliano Bordoni e Paolo Marazzi. Vi vengono descritti 50 itinerari tra Livigno, Isolaccia, Bormio, Santa Caterina, Madesimo e Tonale. Sono stazioni e comprensori sciistici conosciuti e frequentati da masse di "pistaiooli" ma anche da numerosi scialpinisti, e che vengono svelati anche nella loro valenza per il freerider. Gli autori, l'uno Guida Alpina e l'altro folgorato sulla via del telemark, propongono questo loro lavoro come il primo passo, anzi, la "prima curva" per conoscere e apprezzare questo modo di scendere lungo i pendii innevati.

Una breve introduzione tecnica; la descrizione dei criteri di valutazione delle difficoltà, di discesa, alpinistica, di esposizione, che assieme alle condizioni della neve più i dislivelli di salita e discesa, tutti elementi che concorrono a definirle; un cenno alla simbologia adottata, e si è subito sul terreno. Cartine riassuntive all'inizio di ogni capitolo, per ogni zona, tutte le informazioni logistiche utili, la descrizione del singolo itinerario anche con i dati per il GPS, la foto con l'itinerario segnato, più altre spettacolari foto delle discese. Queste ultime sicuramente inutili per l'utilizzo tecnico della guida ma di

sicuro potere evocativo, anzi, invogliativo, vista la bellezza e la spettacolarità delle immagini di fronte alle quali anche il più indifferente degli sciatori da pista non può non avere un sussulto, un moto, magari piccolo. Il primo morso di un tarlo che lo spinge ad assaggiare, almeno una volta, un po' di polvere.



Ci sono zone nelle nostre Alpi che sono state incomprensibilmente ignorate dallo sviluppo turistico. Fortuna per chi le scopre ancora intatte, sfortunata per chi ci vive, escluso dai benefici effimeri del turismo di massa. L'augurio, ovvio, di tutti quelli che la montagna amano e rispettano è che scoperta e turismo possano convivere armoniosamente per far sì che lo sviluppo, anche economico, non è peccato dirlo, non stravolga l'ambiente così fortunatamente preservatosi sino a noi. È questo l'auspicio anche di Alessi Conz e Andrea Reboldi autori di *Scialpinismo in Lagorai Cima d'Asta*. Entrambi sono Aspiranti Guide Alpine; Conz è anche Istruttore Nazionale di Alpinismo del CAI, dopo aver praticato la montagna di casa ma anche quelle più lontane, dal Kirgizistan alla Patagonia, nelle forme e maniere più disparate, arrampicata, ghiaccio, alta montagna, sci alpinismo: proprio con quest'ultima attività scoprono il gruppo del Lagorai-Cima d'Asta. Rimanendone affascinati anche in virtù del fatto che la zona era rimasta praticamente vergine o quasi. Iniziano così un'esplorazione costante e sistematica, fin nei recessi più nascosti, meno noti del gruppo. Da questo alla decisione di raccogliere tutto il materiale e redigere questa guida il passo è stato breve e obbligato. 150 itinerari compresi nelle sei zone che compongono il gruppo: Valle dei Mocheni, Valle di Pinè e Valfloriana, Valle di Fiemme, Paneveggio-Passo Rolle-Primiero, Valle del Vanoi, Valsugana e Tesino. Un territorio vasto dove lo sci alpinismo è sempre stato praticato, tanto da venir descritto in una guida già nel 1975. Nonostante ciò è rimasto terreno per pochi e, dicono gli autori, anche lungo gli itinerari più classici fino a pochi anni fa era facile non trovare nessuno.

Adesso ci provano Conz e Reboldi a farlo conoscere ai più, con un'ampia scelta di itinerari per tutti i gusti e le capacità. Descrizioni precise, anche con mappatura satellitare; la simbologia ormai classica della collana con orientamento dell'itinerario, dislivello, tempi di salita, difficoltà di discesa e alpinistica, ri-

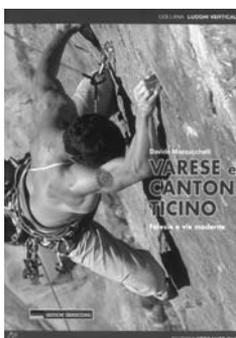
Giuliano Bordoni, Paolo Marazzi - **FREERIDE IN LOMBARDIA** - 50 itinerari - ed. Versante sud - pag. 159 - € 25,00

Alessi Conz, Andrea Reboldi - **SCIALPINISMO IN LAGORAI CIMA D'ASTA** - 150 itinerari - ed. Versante sud - pag. 351 - € 28,00

Davide Mazzucchelli - **VARESE E CANTON TICINO - Falesie e vie moderne** - ed. Versante sud - pag. 432 - € 29,50

AA.VV. - **UP Annuario di alpinismo europeo 2010** - ed. Versante sud - pag. 151 - € 13,50

schio di esposizione, pericolo valanghe e bellezza della sciata e dell'ambiente; foto chiare e illustrative del percorso; a comporre un utile strumento per poter conoscere luoghi poco o per nulla conosciuti, in alcuni casi per sentirsi quasi i primi ad esplorarli. E per poter godere di piacevoli e remunerative giornate sugli sci nel rispetto dell'ambiente.



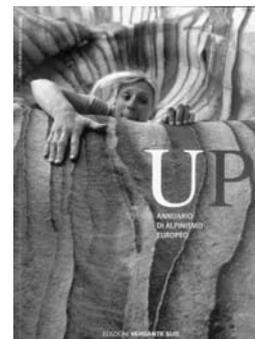
Prosegue il giro d'Italia alpinistico e arrampicatorio delle edizioni *Versante sud*. Le loro guide d'arrampicata su vie lunghe e in falesia coprono una bella fetta delle aree attrezzate per la scalata della penisola. L'attività di chi cerca e attrezzatura nuovi siti e nuove vie è però, ovviamente, più veloce di chi quei siti e quelle vie cataloga, descrive, edita. Nella rincorsa apparentemente senza fine né soste bisogna però ogni tanto mettere dei punti fermi, tirare le somme. Che il giorno dopo già cominciano ad invecchiare. Ma non importa, fa parte del gioco e va messo nel conto.

L'ultimo punto fermo per le falesie del Varesotto e del Canton Ticino era stato messo nel 1998 con la guida della quale questa nuova di Davide Mazzucchelli, *Varese e Canton Ticino - Falesie e vie moderne* è la naturale filiazione. Quella del '98 era solamente uno spiraglio aperto alla scoperta delle falesie attrezzate allora. Da quei giorni l'apertura di nuove vie, la crescita di nuove zone è stata costante. L'aggiornamento attraverso il web ha ulteriormente messo in moto e accresciuto frequentazione e quindi ricerca di ulteriori aree e vie. Il lavoro di Davide Mazzucchelli, un "semplice" grande appassionato di montagna in tutte le sue vesti e forme, è stato così imponente. La selezione si è resa obbligata. Nonostante questo il panorama delle proposte è vasto e completo. Oltre 430 pagine fitte di informazioni, descrizioni, cartine, disegni e fotografie. Rispetto ad altri lavori simili di altri autori per altre zone, sono proprio le fotografie "spettacolari", belle ma fondamentalmente inutili all'utilizzo sul campo della guida, che sono presenti in misura molto più ridotta. Unica concessione sono le cinque interviste sparse tra le pagine a personaggi legati alle zone descritte, scopritori, tracciatori, attrezzatori di vie.

Come specificato nel titolo, Mazzucchelli non si è limitato alle falesie e alle vie sportive ma ha censito anche parecchie vie di più tiri, a volte di notevole impegno, aperte e attrezzate con stili di-

versi che richiedono approcci diversi. Specchio dell'impegno e della passione di generazioni diverse, fino alle più giovani, della continua ricerca, di vie, di pareti, di stili, di modi di rapportarsi e di affrontare la roccia e la sfida con se stessi. Ricerca che è il contributo principale alla crescita, al progresso, all'evoluzione di quest'attività che tanto ci affascina.

Una guida con pochi fronzoli, dunque, ma con molta sostanza.



Puntuale, da nove anni a questa parte, con l'ammorbirsi dei rigori invernali, compare in edicola *UP - Annuario di alpinismo europeo*. Formato rivista ma, come altre volte già ricordato, da tenere in archivio, è uno strumento per tenersi aggiornati sullo stato dell'arte dell'alpinismo in Europa nell'anno appena trascorso. Curato da Maurizio Oviglia, affiancato da una vasta schiera di collaboratori e fotografi tutti in prima linea e protagonisti della scena alpinistica europea, anche questo numero è diviso fondamentalmente in tre parti. Nella prima sono contenute tre lunghe interviste con tre protagonisti dell'arrampicata e dell'alpinismo europei. Personaggi forse non notissimi al grande pubblico ma che si sono fatti notare nel circolo ristretto degli addetti ai lavori. Giovani non solo di belle speranze ma anche e soprattutto di grandi realizzazioni già nel palmarès: la venticinquenne svizzera Nina Caprez che dalle gare è passata felicemente alle vie di altissima difficoltà in falesia; il padovano Alessandro Baù, ventinove anni e una grande passione per le grandi vie classiche dolomitiche, unita a quella per le vie moderne in ambiente; la polacca Eliza Kubarska, una delle rare donne al mondo che aprono e liberano vie lunghe e *big wall*, dal Mali alla Groenlandia, dalla Giordania al Messico, dal Marocco al Karakorum.

La seconda parte è dedicata a vie di roccia, cascate, falesie e boulder che fanno parte della storia dell'alpinismo o che ci stanno entrando, raccontate dai protagonisti di quelle realizzazioni.

La terza parte è quella più tecnica che raccoglie da un lato la cronologia delle realizzazioni alpinistiche notevoli, su ghiaccio, in falesia e boulder nel corso del 2010; dall'altro le relazioni tecniche delle nuove falesie (Francia, Spagna, Italia e Grecia), delle vie lunghe (Italia, Svizzera, Francia, Grecia, Turchia), di ghiaccio e misto (Francia, Italia, Austria).

L'ho lasciato per ultimo, ma è la chiave di lettura di questo *UP 2010*, l'editoriale. Maurizio Oviglia esamina l'evoluzione o la possibile direzione che prenderà l'arrampicata oggi e domani in Europa, alla luce di un possibile *recupero dei valori "di rischio"* che trenta anni fa erano stati accantonati favorendo la ricerca sempre più esasperata della massima difficoltà nell'assoluta sicurezza. Un ritorno al rischio, all'adrenalina, al "trad". Forse l'ultima possibilità di risvegliare un pubblico sempre più distaccato, distratto, confuso. Sogno? Speranza?

Omaggi

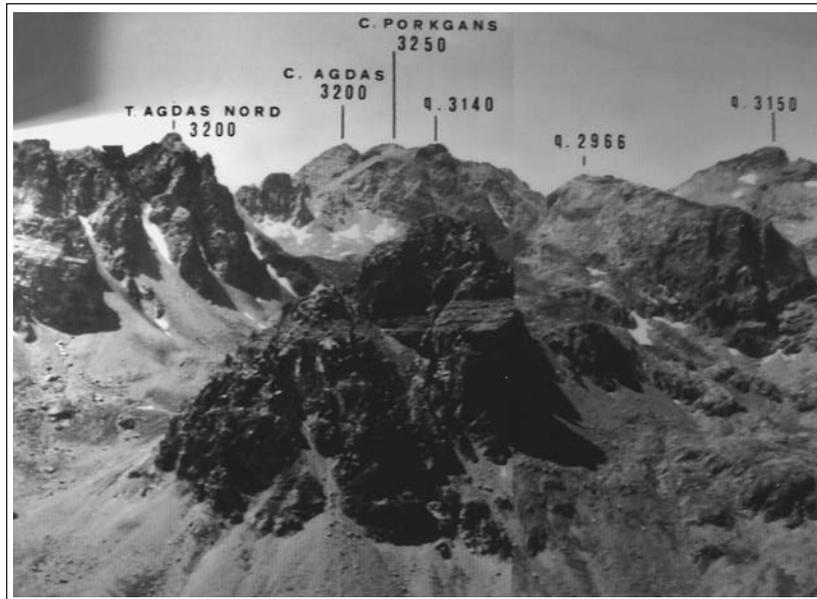
“Viaggi in Lazistan” ...immagini in mostra per Silvano Zucchiatti

di CARLO TAVAGNUTTI

Nelle grandi sale del Centro espositivo “Parco 2” di Pordenone è stata inaugurata, sabato 19 febbraio scorso, la mostra fotografica “Viaggi in Lazistan” allestita per ricordare l'alpinista e ricercatore Silvano Zucchiatti a cinque anni dalla sua prematura scomparsa. L'esposizione, curata dall'Amministrazione Comunale e dalla locale Sezione del CAI, propone numerose bellissime immagini a colori, di grande formato, realizzate da Roberto Ivo e Gianluigi Colin, gli alpinisti-foto-

grafi che hanno condiviso la passione e le esperienze esplorative di Zucchiatti, iniziate negli anni '70, in quel lontano territorio, che si affaccia sulle coste sud-orientali del Mar Nero abitato dai Lazi. Si trattava, a quei tempi, di vere esplorazioni di un complesso montuoso scarsamente antropizzato ed ancora poco noto.

Le fotografie esposte rappresentano un documentario importantissimo di quelle “avventure”; valli solitarie, montagne sconosciute, personaggi caratte-



Particolare di un tratto del gruppo montuoso esplorato negli anni '70.



Lazistan. Silvano Zucchiatti (il primo a sinistra) con alcuni abitanti di un piccolo villaggio.

ristici e costruzioni arcaiche... scatti coinvolgenti e suggestivi che riportano alla mente vaghe somiglianze con la nostra “montagna povera” di un tempo. Forse qualche didascalia sulle immagini sarebbe stata utile.

A corredo del racconto fotografico, dedicato a Silvano, numerose tabelle esplicative che descrivono: le note biografiche, le sue imprese alpinistiche, la collocazione geografica e le caratteristiche geologiche e fisiche della zona esplorata, ed ancora alcune testimo-

nianze scritte dai personaggi coinvolti.

Pubblico delle grandi occasioni alla vernice e molti discorsi di ricordo; è stato un importante appuntamento culturale in omaggio all'amico Silvano Zucchiatti, un “grande” non solo nel campo alpinistico, “un esploratore senza confini” come viene definito nel titolo della mostra.

NB.: Le fotografie nel testo sono tratte da quelle esposte.

Il 4° BOFF - 4° Bovec Outdoor Film Festival - organizzato dalla Società sportiva Drča e tenutosi anche quest'anno presso la Casa delle Culture di Bovec a fine dicembre - ha eletto, tra 26 ottimi film partecipanti, i seguenti vincitori: nella categoria sport & azione, si posizionano al primo posto il lungometraggio *Mount St. Elias* (alpinismo e sci, AUS, G. Selmina) e il cortometraggio *To The Rainbow* (arrampicata, GB, D. & L. Brown), mentre nella categoria natura & ecologia vince il film di produzione australiana *Salt* (M. Fredericks), che riceve la nomina di miglior film assoluto del festival. Il premio della giuria, composta dal regista Klemen Dvornik, dal regista, snowboarder e velista Jaka Ivanc, dalla sceneggiatrice e traduttrice Barbara Kelbl e dall'alpinista e speleologo Sergio Serra, nonché di migliore montaggio e fotografia, vanno al film *Life Cycles* (mountain bike, Canada, D. Fankowski & R. Gibb). Ed infine, il miglior film sloveno sul podio, è *Grilomentry* (Domen Smrdela).

Il festival, unico nel suo genere (outdoor) in Slovenia, quest'anno ha ampliato il suo programma, organizzando, anche grazie al finanziamento del FSRs (Fondo sloveno per il cinema), quattro eventi laterali - il laboratorio di sicurezza fuori pista, il laboratorio di animazione per bambini, il festival delle sculture di ghiaccio, ed un mercatino di prodotti eco sostenibili - con l'intento di offrire al

Manifestazioni vicine

Il 4° Bovec Outdoor Film Festival all'insegna di laboratori

di TANJA TOMASELLI

visitatore qualcosa in più, oltre agli ottimi film. La scelta non poteva essere migliore, gli iscritti hanno raggiunto le aspettative degli organizzatori e il feedback si è rivelato entusiasmante. Il corteo di animazione, realizzato dagli alunni della scuola elementare di Bovec, è stato poi proiettato in ultima serata, prima dell'assegnazione dei premi ai migliori film partecipanti e alla scultura di ghiaccio vincitrice, il cui gruppo di scultori proviene da Nova Gorica, dal titolo *Boffec: pustimo Bovcu pečat* (Timbro del Boff - lasciamo a Bovec il nostro timbro). In concomitanza col festival delle sculture di ghiaccio si è tenuta, presso la piazza centrale di Bovec, la sfilata di maglieria della stilista Ines Ferdinand Drole. Mentre nell'atrio della Casa delle Culture, i visitatori hanno ammirato, e comprato (anche se le vendite

sarebbero potute andare meglio), i prodotti del mercatino eco sostenibile, realizzati da artigiani sloveni e triestini.

Nei dintorni della pista sciistica del Kanin ha avuto luogo il workshop di sicurezza sulla neve, i cui istruttori provengono dal mondo delle guide alpine e della medicina sportiva. Il laboratorio è stato seguito da otto partecipanti, soprattutto snowboarder. Visto l'entusiasmo dimostrato per l'organizzazione dei laboratori, siamo certi di continuare in questa direzione e di riproporli il prossimo anno.

I film vincitori sono stati proiettati anche in data 7 e 8 febbraio presso il Kinodvor di Ljubljana, assieme al film *New dimension* del regista Jure Brecljnik e dell'arrampicatrice Natalija Gros.

È nostra intenzione riuscire ad organizzare un concerto conclusivo, ma, no-

nostante il finanziamento del comune di Bovec e del FSRs, le risorse finanziarie non sono ancora sufficienti.

Tirando le somme, visto che il BOFF ha sorpassato il suo paese sia di nascita che di accoglienza - Bovec - il festival restringerà la sua offerta, iniziando il prossimo anno nel tardo pomeriggio anziché alle 16. Il programma sarà comunque ricco ma più ristretto. Per concludere, invito chi ama il cinema outdoor a visitare il 5° BOFF! È forse questo il punto un po' dolente del festival; sarà per la tematica specifica o per la difficoltà di arrivare nelle valli di Bovec, ma i visitatori oltreconfine - provenienti dall'Italia - sono pochi.

Colgo nuovamente l'occasione per invitare il lettore a visitare il nostro sito, www.boff.si, e a venirci a trovare il prossimo anno - stessa data stesso posto!!

Slow trekking

Nasce il "Gruppo Seniores"

di ELIO CANDUSSI

Il 23 ottobre si è svolto a Bergamo il 1° Convegno Nazionale degli escursionisti "seniores"; è stata l'occasione per raccogliere le esperienze delle varie sezioni seniores in Italia ed in particolare di quelle della Lombardia, dove operano ben 30 gruppi organizzati e 22 spontanei, che rappresentano da soli i 2/3 del totale nazionale.

Erano presenti 150 delegati da tutta Italia, con il sottoscritto unico rappresentante del Friuli Venezia Giulia!

Ma perché costituire, formalizzare un gruppo di escursionisti seniores? Dall'indagine svolta a livello nazionale emerge che la prima motivazione è quella di organizzare delle gite durante la settimana, nei giorni feriali, quando non c'è affollamento in giro per le montagne e si sta più tranquilli. Risulta evidente che questa possibilità è un privilegio dei pensionati (o quasi).

La seconda motivazione in ordine di importanza è l'esigenza di effettuare escursioni con difficoltà limitata oppure anche percorsi impegnativi, ma con andatura "turistica"; privilegiando coloro che vogliono "godere" la montagna, rilassati e che non hanno la frenesia di raggiungere rapidamente la vetta, come se l'escursione fosse una competizione sportiva. Questo approccio all'escursione montana non è una esclusiva degli anziani o dei pensionati, ma interessa tutti i soci, di tutte le età e di entrambi i sessi.

Forte inoltre è il bisogno di socializzare tra persone con gli stessi interessi, la stessa mentalità, lo stesso modo di vivere la montagna, non necessariamente



23 febbraio 2011. Foto di gruppo sul sagrato del convento della Castagnevizza al termine della prima gita del neocostituito "Gruppo Seniores" della sezione CAI di Gorizia.

della stessa età. E riuscire a "fare gruppo" va incontro anche a coloro che purtroppo vivono la terza età come una malattia ed essere classificati "seniores" per loro è triste, un'etichetta da cui rifuggire.

Ma a quale età si viene considerati senior? Una risposta univoca non c'è stata, anche se l'orientamento prevalente è quello degli "over 60"; tuttavia alla fine, questo dell'età appare un falso problema, dato che l'attività dei seniores è aperta a tutti; anche se, agli effetti pratici, chi può andare in montagna al mer-

coledì o al giovedì è quasi soltanto un pensionato; di 65 anni, ma anche di 50 o 55 anni...

Risulta comunque che il 20% dei soci CAI in Italia ha più di 60 anni, quindi il potenziale di interessati all'attività dei seniores è elevato; in effetti nelle "regioni guida" i seniores iscritti rappresentano circa il 10% degli iscritti; ciò significa, per il CAI di Gorizia, ben oltre 100 potenziali interessati. Si vedrà...

Ci sono dunque le premesse affinché anche la nostra sezione tenti di verificare nei fatti queste potenzialità, av-

vicinando tutti quei soci che, per varie ragioni, non sono abituali frequentatori della sede sociale. Tenuto conto dell'esperienza nazionale e lombarda in particolare, i principi a cui intendiamo ispirarci per la costituzione di un "gruppo escursionisti seniores" a Gorizia sono:

Effettuare delle escursioni nei giorni feriali, quindi con esclusione dei sabati e delle domeniche

Condurre le escursioni con una andatura "turistica" e rilassata, indipendentemente dalla difficoltà del percorso.

Anche se i soci saranno prevalentemente "over 60", è ben accetta la partecipazione dei più giovani, senza limiti di età, così che potremmo chiamare il gruppo "slow trekking".

A tale scopo, abbiamo deciso di tenere aperta la sede, oltre che al tradizionale giovedì sera dalle 21 alle 22.30, anche al pomeriggio del martedì dalle 18.30 alle 19.30. Così i soci interessati possono venire ad iscriversi al gruppo, segnalare il proprio interesse all'iniziativa o proporre delle attività. Un primo calendario di massima delle escursioni è stato già definito, ma i dettagli verranno divulgati per mezzo della bacheca e sul sito web del CAI (www.caigorizia.it). Le adesioni verranno raccolte in sede nei giorni di apertura oppure scrivendo alla email del CAI: cai.gorizia@virgilio.it.

Programma delle escursioni del Gruppo Seniores

- **23 febbraio:** bosco del Panovec - Nova Gorica / Valdirose
- **2 marzo:** Monti Neri - Dosso Fauti (Carso sloveno)
- **23 marzo:** anello di Brestovica e Grofova jama (Carso sloveno)
- **6 aprile:** anello di Munh e sito archeologico "Divje Babe" (zona Most na Soči)
- **20 aprile:** Topolò - Livek (Luico) e ritorno (valli del Natisone / Kolovrat)
- **4 maggio:** Javornik (m. 1240); foresta di Piro (Slovenia)
- **18 maggio:** anello di Mengore - Prealpi Giulie (Slovenia)

Tutte le escursioni si svolgono al mercoledì con partenza alle 8.30 dal piazzale della Casa Rossa.

Alcune hanno la durata della sola mattina ed altre si concludono nel pomeriggio.

Per le caratteristiche delle escursioni (durata, dislivello, difficoltà), consultare il sito internet www.caigorizia.it, oppure rivolgersi in sede il martedì (dalle 18.30 alle 19.30) o il giovedì (dalle 21.00 alle 22.30).



16 gennaio 2011. Gita sociale scialpinistica al Wodner Torl (A) 2.059 m alla quale hanno partecipato 21 soci. (foto Barbara Pellizzoni)

Alpinismo goriziano

Editore: Club Alpino Italiano, Sezione di Gorizia, Via Rossini 13, 34170 Gorizia.
 Fax: 0481.82505
 Cod. fisc.: 8000410318 - P. IVA 00339680316
 E-mail: cai.gorizia@virgilio.it
www.caigorizia.it

Direttore Responsabile: Fulvio Mosetti.

Servizi fotografici: Carlo Tavagnutti.

Stampa: Grafica Goriziana - Gorizia 2011.

Autorizzazione del Tribunale di Gorizia n. 102 del 24-2-1975.

LA RIPRODUZIONE DI QUALSIASI ARTICOLO È CONSENTITA, SENZA NECESSITÀ DI AUTORIZZAZIONE, CITANDO L'AUTORE E LA RIVISTA.

VIETATA LA RIPRODUZIONE DELLE IMMAGINI SENZA L'AUTORIZZAZIONE DELL'AUTORE.